



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

RASSEGNA STAMPA

Anno XVIII

A cura di

Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it

	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati				

Rassegna del 01/04/2020

FABI

01/04/20	Messaggero	17	Unicredit, in dirittura l'accordo sugli esuberi	r.dim	1
01/04/20	MF Sicilia	1	In conseguenza della sospensione dei pagamenti per l'emergenza ...		2
01/04/20	Sole 24 Ore	3	Dalle banche anticipo fino a 1.400 euro	...	3

SCENARIO BANCHE

01/04/20	Corriere della Sera	12	Bankitalia, 8,9 miliardi allo Stato	...	4
01/04/20	Corriere della Sera	31	Banchieri e bonus: l'alt Bce Intesa sospende la cedola	F.Mas.	5
01/04/20	Corriere della Sera	31	La squadra Crédit Agricole per la Croce Rossa	...	6
01/04/20	Corriere della Sera	33	Sussurri & Grida - Bnl-Bnp Paribas: raccolta fondi	...	7
01/04/20	Corriere della Sera	33	Sussurri & Grida - Illimity, avanti sui progetti	...	8
01/04/20	Gazzetta del Mezzogiorno	9	Consob, valanga di ricorsi per le azioni della PopBari	...	9
01/04/20	Italia Oggi	27	Banco Bpm, il dividendo in stand-by	...	10
01/04/20	Italia Oggi	33	Riprendono oggi i versamenti delle imposte e dei contributi - Ripartono i pagamenti	Mandolesi Giuliano	11
01/04/20	Italia Oggi	36	Anticipo in banca per la cig	...	12
01/04/20	Italia Oggi	37	Bankitalia, il 17% in mano a 9 casse professionali	D'Alessio Simona	13
01/04/20	Libero Quotidiano	16	Affari in Piazza - Le banche dicono addio al dividendo	N.Sun.	14
01/04/20	Messaggero	7	La Ue cerca il compromesso con Bei: Mes senza vincoli e fondo disoccupati - Conte, l'appello ai tedeschi Bruxelles studia maxi-aiuti	Pollio Salimbeni Antonio	15
01/04/20	Messaggero	17	Eba e Bce: «Rivedete i compensi»	...	17
01/04/20	Messaggero	17	Visco: «L'Europa si gioca tutto il suo futuro» Bankitalia dona 55 milioni per gli ospedali	Amoruso Roberta	18
01/04/20	Messaggero	17	Intesa Sp sospende il dividendo «L'Ops Ubi? Ancora più valida»	r.dim	19
01/04/20	Messaggero Cronaca di Roma	32	Un caso in Comune sul ticket per le famiglie in crisi: bocciato il bonifico online, tornano i buoni pasto	L.De.Cic.	20
01/04/20	Mf	3	Ecco il piano della Bei per uscire dalla crisi da pandemia: in campo 200 miliardi - Ecco il piano Bei da 200 miliardi	Ninfolo Francesco	21
01/04/20	Mf	9	Bankitalia fa utili da record e versa 9 miliardi nelle casse dello Stato - Bankitalia dà 9 miliardi allo Stato	Romano Mauro	22
01/04/20	Mf	11	Gara fra banchieri a chi dà più bonus	...	24
01/04/20	Mf	11	Messina e i top manager donano 6 mln	...	25
01/04/20	Mf	14	La banca mobile N26 lancia l'Iban italiano	Bertolino Francesco	26
01/04/20	Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia	4	Prestiti a imprese, allarme di Gratteri le banche si muovono o ci pensa la mafia - Prestiti alle imprese, l'allarme di Gratteri: «Ci pensino le banche o lo faranno le mafie»	Viviano Francesco	27
01/04/20	Repubblica	6	A Pasqua arriverà la Cig sul conto in banca	v.co.	29
01/04/20	Repubblica	9	Lo Stato vuole blindare banche e assicurazioni - Il governo alza il muro per difendere banche e assicurazioni	Tito Claudio - Puledda Vittoria	30
01/04/20	Repubblica	25	Intesa e Ubi sospendono i dividendi Messina: "Tiriamo dritto sull'Ops"	Puledda Vittoria	33
01/04/20	Repubblica	25	Il retroscena - "Garanzie alle imprese fino a 300 miliardi" La mossa del Tesoro	Greco Andrea	34
01/04/20	Secolo XIX	13	Messina-Msc slitta l'accordo sul debito con Carige	GIL.F.	36
01/04/20	Sole 24 Ore	3	Intervista a Marco Bonometti - Bonometti: «Garanzie statali sul 100% dei prestiti delle imprese» - «Garanzie statali per coprire il 100% dei prestiti alle aziende»	Orlando Luca	37
01/04/20	Sole 24 Ore	7	Fisco, sospensione in arrivo anche per gli avvisi bonari - Fisco, verso la sospensione degli avvisi bonari	Mobili Marco	39
01/04/20	Sole 24 Ore	9	Un veicolo UE per le imprese - Un veicolo europeo per rafforzare le grandi imprese	Gualtieri Paolo	41
01/04/20	Sole 24 Ore	17	Banche & co: lo stop cedole vale 6 miliardi - Banche & co: la cedola zero è già costata 6 miliardi	Meneghello Matteo	42
01/04/20	Sole 24 Ore	18	illimity: da Covid-19 impatto limitato	Davi Luca	44
01/04/20	Sole 24 Ore	25	L'accesso alla moratoria sui prestiti non peggiora il profilo di rischio	Rinaldi Paolo	45
01/04/20	Stampa	5	Intervista a Ennio Doris - "Garanzia di Stato sul debito aziendale E stop alle tasse"	Possamai Paolo	47

WEB

31/03/20	AFFARITALIANI.IT	1	Coronavirus, definita convenzione Abi-Sindacati per anticipo Cig	...	49
31/03/20	ANSA.IT	1	Coronavirus, l'Abi: 'L'anticipo della Cig da parte delle banche fino a 1400 euro' - Aziende ed Emergenza Covid19 - ANSA.it	...	52
31/03/20	ASKANEWS.IT	1	Abi, definita convenzione con banche: no costi per anticipo Cig	...	53

31/03/20	CITYWIRE.IT	1 I bancari ricevono a marzo una busta paga sotto le attese: la denuncia dei sindacati - Citywire	...	55
31/03/20	CORRIERE.IT	1 Cassa integrazione, Abi-parti sociali: fino a 1.400 euro - Corriere.it	...	56
31/03/20	ILSICILIA.IT	1 Riscossione Sicilia, i sindacati avvertono: "Stipendi del personale a rischio" :ilSicilia.it	...	57
31/03/20	ITALIAOGGI.IT	1 Anticipo Cig, accordo nella notte tra ministero del lavoro, Abi e parti sociali - ItaliaOggi.it	...	59
31/03/20	VITERBONEWS24.IT	1 Viterbo News 24 - Pagamento pensioni, "necessario garantire tutte le misure anti-contagio"	...	62

Unicredit, in dirittura l'accordo sugli esuberi

LA TRATTATIVA

ROMA Unicredit e sindacati guidati dalla **Fabi** a un passo dall'accordo su esuberi e chiusura delle filiali. E' quasi certo che oggi, dopo una trattativa no stop in videoconferenza che potrebbe sconfinare nella notte, sottoscriveranno l'intesa, frutto di un compromesso con notevoli concessioni ottenute dai segretari Mauro Morelli (**Fabi**, braccio destro di Lando **Sileoni**), Mauro Incetolli (First), Susy Esposito (Fisac), Fulvio Furlan (Uilca) e Daniela Foschetti (Unisin).

Le uscite volontarie saranno 5.200 rispetto alle 6 mila del Piano 2020-2024 (14% in meno) con incentivi di tre mensilità mentre le filiali da chiudere in Italia sono confermate in 450, tra cui alcune a Roma. L'accordo dovrebbe inoltre prevedere l'assunzione di 2.600 unità. Sul turnover è prevista una verifica annuale; inoltre la conferma di 120 dipendenti assunti a tempo determinato e degli apprendisti attuali, il vap (premio aziendale) in crescita del 10%, il ticket in forma elettronica che sale gradualmente a 7 euro. Per i giovani in apprendistato c'è anche un contributo del 4% per il fondo pensione e 10 giorni di permesso ai padri per la nascita del figlio.

LA RINUNCIA AI BONUS FUTURI

Intanto Jean Pierre Mustier e altri sette manager della prima linea, a riporto del ceo, hanno deciso di rinunciare a 8,4 milioni di bonus che dovrebbero maturare nel 2020 qualora fossero raggiunti i target. La somma sarà devoluta a UniCredit Foundation per sostenere iniziative sanitarie.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**NORMANNI,
AQUILE &
ELEFANTI**

■ **In conseguenza della sospensione dei pagamenti per l'emergenza** sanitaria in corso, Riscossione Sicilia, che non dispone di nessuna linea di credito dal settembre del 2017, già dai prossimi giorni potrebbe non avere in cassa il denaro per gli stipendi del personale. Lo rendono noto Fisac Cgil, Fabi, Fisi Cisl, Uilca e Unisin che hanno scritto al Presidente della Regione per chiedere «un immediato provvedimento del Governo Regionale, che possa consentire il pagamento delle retribuzioni ai lavoratori esattoriali i quali anche in questi giorni continuano a presidiare la riscossione e a dare servizi ai cittadini siciliani». «Già nel mese di febbraio», scrivono i sindacati, «il Presidente Bionica aveva preannunciato il rischio di non poter pagare gli stipendi dal prossimo mese di giugno, nonostante la previsione includesse gli incassi dell'attività di riscossione e in particolare della rottamazione». (riproduzione riservata)



ACCORDO ABI SUL SOSTEGNO AL REDDITO

Dalle banche anticipo fino a 1.400 euro

I lavoratori possono chiamare la propria agenzia per avere l'importo

I lavoratori in cassa integrazione avranno riconosciuta dalle banche, alle condizioni di massimo favore, l'anticipazione di un importo di 1.400 euro del trattamento ordinario di integrazione al reddito e di cassa in deroga per la sospensione dal lavoro causata dall'emergenza Covid-19.

La convenzione sottoscritta lunedì notte, con la regia del ministro del lavoro, Nunzia Catalfo, dalla quasi totalità di associazioni datoriali (da Confindustria a Rete Imprese Italia, da Alleanza delle cooperative a Confagricoltura, Coldiretti, Confapi solo per citarne alcune) con Cgil, Cisl, Uil, Ugl, i sindacati dei bancari, ha durata fino al 31 dicembre, salvo diversa valutazione delle parti. Beneficiari sono i milioni di lavoratori (compresi soci lavoratori, lavoratori agricoli e della pesca) dipendenti di datori di lavoro che, anche in attesa dell'autorizzazione del trattamento di integrazione salariale per l'emergenza Covid-19, abbiano sospeso gli stessi dal lavoro a zero

ore, e abbiano fatto domanda di pagamento diretto all'Inps. La cifra di 1.400 euro è riparametrata sulle 9 settimane di durata della Cig con la causale speciale introdotta dal decreto cura Italia, e riproporzionata in caso di sospensione inferiore a zero ore, reiterabile se vi sarà la proroga. L'anticipazione sarà rimborsata dall'Inps quando provvederà ad erogare il trattamento economico. Sui tempi, il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, ai microfoni di Radio 24, ha stimato che per effetto della convenzione «i primi assegni di cassa potranno arrivare entro Pasqua». Il ministro Catalfo ha sottolineato che «tra i punti principali della convenzione, le banche aderenti adotteranno condizioni di massimo favore per evitare costi a carico dei lavoratori». Quanto alle modalità operative, la gestione delle pratiche avverrà in «remoto», per limitare l'accesso in filiale alle esigenze indifferibili, in coerenza con l'intesa tra Abi e **Fabi**, First-Cisl, Fisas-Cgil, Uilca e Unisin dello scorso 24 marzo. I lavoratori possono rivolgersi per telefono alla propria banca, senza recarsi in filiale per ricevere l'importo sul conto corrente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La chiusura del bilancio**Bankitalia, 8,9 miliardi allo Stato**

Vola l'utile 2019 di Bankitalia a quota 8,2 miliardi e quasi 9 (8,9) miliardi di euro, tra utile residuo e imposte di competenza passano alle casse dello Stato.

© R. PRODUZIONI RISERVATA



Il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco



Banchieri e bonus: l'alt Bce Intesa sospende la cedola

Stop di Ubi e Banco Bpm. Messina: l'offerta di scambio è strategica

Anche Intesa Sanpaolo sospende i dividendi per il 2019, aderendo alla raccomandazione della Bce del 27 marzo. Lo ha deciso il board della banca guidata da Carlo Messina, sulla scia di quanto già deliberato da Unicredit, Banca Mediolanum e Banca Generali. Anche Banco Bpm ha deciso di sospendere la cedola, che sarebbe stata assegnata per la prima volta dopo tre anni dalla fusione. Stessa decisione da Ubi: «La prima volta nella ultracentenaria storia di Ubi», scrive la banca guidata da Victor Massiah in una nota.

Di fatto, tutti gli istituti dell'eurozona si stanno adeguando alla richiesta di Francoforte. Con i 30 miliardi di euro che resteranno nei bilanci, per la Bce, si possono finanziare prestiti e coprire perdite per 450 miliardi di euro. Il presidente della Vigilanza, Andrea Enria, ieri ha fatto sapere che dispone di «strumenti vincolanti» se le banche non si adegueranno e che si attende inoltre «estrema moderazione» nell'assegnazione dei bonus ai banchieri. Stessa richiesta dall'Eba. Messina ha deciso di donare 1 mi-

lione di euro dei bonus che riceverà per l'anno scorso a iniziative per il Covid-19, tutti i 21 top manager di Intesa Sanpaolo hanno deciso di donare 5 milioni. In serata Unicredit ha annunciato che il top management rinuncerà ai bonus attesi per il 2020, in pagamento dunque nel 2021, fino a 8,4 milioni andranno a UniCredit Foundation.

La decisione sullo stacco sui dividendi è per tutti rinviata a ottobre, se ci saranno le condizioni. Gli istituti ribadiscono di avere già patrimoni solidi. Per Intesa il rafforzamento sarà di 3,4 miliardi e farà superare il requisito Bce di oltre 16,5 miliardi. Per Banco Bpm il risparmio a patrimonio sarà di 837 milioni, per Ubi di 147,6 milioni. Proprio su Ubi Intesa Sanpaolo ha confermato l'ops sottolineandone «la maggiore valenza strategica» per le sinergie di costo e la copertura degli npl. Ubi ha risposto che la banca ha npl al 6,9% con le cessioni in corso, «al secondo posto dopo Unicredit».

F.Mas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rinuncia al bonus

L'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, donerà un milione dei suoi compensi incentivanti per l'emergenza



Donazione di 1 milione**La squadra Crédit Agricole per la Croce Rossa**

Un milione di euro per la Croce Rossa Italiana per un aiuto concreto contro l'emergenza, che si aggiunge al milione già donato in altre iniziative. Questi gli obiettivi della donazione fatta dalle società del gruppo Crédit Agricole in Italia guidato da Giampiero Maioli, con Agos (500 mila euro), Crédit Agricole Italia (140 mila), Amundi (100 mila), CA Vita e CA Assicurazioni (100 mila).



Giampiero
Maioli



Sussurri & Grida

Bnl-Bnp Paribas: raccolta fondi

Il gruppo Bnl-Bnp Paribas ha avviato una raccolta fondi per fronteggiare l'emergenza Coronavirus. Raccolti già 500 mila euro per la Croce Rossa.



Sussurri & Grida

Illimity, avanti sui progetti

«In una situazione di emergenza, Illimity non solo è stata pienamente operativa, ma procede nella realizzazione di tutti i progetti strategici». È uno dei passaggi della lettera inviata dall'ad di Illimity Corrado Passera agli azionisti.



ECONOMIA

IL RISPARMIO TRADITO

DOPO LE BANCHE VENETE

All'Arbitro per le controversie finanziarie chiesti danni per 94 mln ma le decisioni non sono esecutive

Consob, valanga di ricorsi per le azioni della PopBari

I dati dell'Acf: nel 2019 quasi 400 richieste di intervento collegate alla crisi dell'istituto pugliese

● **MILANO.** Nel corso del 2019 sono stati 1.678 i ricorsi all'Arbitro per le controversie finanziarie (Acf) l'organismo della Consob per la risoluzione stragiudiziale delle controversie tra risparmiatori e intermediari. Mentre negli anni precedenti oltre il 40% dei ricorsi riguardava le vicende che interessavano la Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, lo scorso anno il maggior numero di controversie ha riguardato la Puglia, legandosi alle difficoltà della Popolare di Bari.

È quanto emerge dalla Relazione annuale 2019 presentata ieri. Nel corso del 2019 sono diminuiti i ricorsi provenienti da soggetti residenti nel Nord e nel Centro Italia (rispettivamente 25,4% e 30,7%), mentre sono decisamente aumentati quelli provenienti da soggetti residenti nelle regioni del Sud Italia e nelle Isole (43,4%), specialmente dalla Puglia, dalla quale nel corso del 2019 è pervenuto il maggior numero di ricorsi (quasi 400, pari al 23,4% del totale).

La distribuzione dei ricorsi a livello provinciale riflette il dato regionale, con la primazia dei ricorsi provenienti dalla provincia di Bari (236), seguita da Roma con 127, Milano con 72 e Napoli con 67. Soprattutto uomini tra i 45 ai 74 anni, quasi il 70% dei risparmiatori ha preferito avvalersi dell'assistenza di un procuratore, nella stragrande maggioranza

dei casi un legale. Nel 2019 il valore medio dei risarcimenti richiesti ha sfiorato i 70.000 euro: sono stati in totale richiesti oltre 94 milioni di euro di risarcimenti. Quanto al loro oggetto, i ricorsi pervenuti nel 2019 hanno in prevalenza riguardato la prestazione dei servizi di consulenza, di collocamento di strumenti finanziari, di ricezione ed esecuzione di ordini per conto dei clienti. Il principale fattore di criticità nelle dinamiche relazionali tra cliente e intermediario è stato rappresentato dalla qualità dei flussi informativi che precedono e indirizzano le scelte di investimento. Altri profili di criticità evidenziati nei ricorsi hanno riguardato la fase di profilatura della clientela e quella relativa alla valutazione di appropriatezza/adequatezza, troppo spesso risultate svolte in modo sbrigativo e superficiale.

Nel 2019 sono stati 93 gli intermediari coinvolti nei ricorsi pervenuti e oltre il 55% dei casi, in tutto o in parte, sono stati accolti, riconoscendo risarcimenti per circa 16 milioni di euro, con una media di circa 33.586 euro per risparmiatore. Le decisioni dell'Acf, come noto, non sono vincolanti, e fino a prima del commissariamento la Banca Popolare di Bari non ha mai inteso dare corso a quanto stabilito dalla Consob. Nel corso del 2019 gli intermediari non adempienti sono stati in tutto 11.



COMMISSARIATA La Popolare di Bari

IERI IL CDA

**Banco Bpm,
il dividendo
in stand-by**

Anche Banco Bpm ha recepito la direttiva Bce e ha sospeso il pagamento dei dividendi. L'utile netto 2019 sarà conservato al patrimonio netto come riserva da utili disponibile alla distribuzione. Dopo il 1° ottobre, data limite indicata dall'Eurotower, «o a seguito di un'eventuale nuova comunicazione di Bce e, in ogni caso, dopo aver accertato che sono venute meno le incertezze causate dall'epidemia da Covid-19, il cda valuterà se esistono le condizioni per procedere alla distribuzione della suddetta riserva».

Le decisioni assunte sono neutrali relativamente al pagamento delle cedole dei titoli At1. L'ammontare dei dividendi relativi all'esercizio 2019 non sarà più dedotto dal capitale Cet 1 a fini prudenziali, con un effetto positivo di circa 20 punti base sul Cet 1. «In tal modo la banca rafforza ulteriormente la sua già solida posizione patrimoniale con un'azione che le permette di aumentare le risorse disponibili per sostenere l'economia reale ed essere vicina ai propri clienti in questo difficile momento di emergenza sanitaria».

——— © Riproduzione riservata ——— ■



IMPRESE E PROFESSIONISTI

Riprendono oggi i versamenti delle imposte e dei contributi

Mandolesi a pag. 33

Il decreto Cura Italia ha sospeso i versamenti solo fino al 31 marzo

Ripartono i pagamenti

Alla cassa per ritenute e scadenze in essere

DI GIULIANO MANDOLESI

Termina oggi lo stop ai versamenti di tasse e contributi per imprese e professionisti con ricavi/compensi 2019 sotto i due milioni di euro e riprendono anche i pagamenti per i residenti nelle Province di Bergamo, Cremona, Lodi e Piacenza. Inoltre torna attivo anche l'obbligo di versare l'Iva per i settori economici più colpiti dal covid-19. Il periodo di sospensione dei termini dei versamenti fiscali e contributivi previsto all'articolo 62 del decreto legge 18/2020, il cura Italia, era infatti limitato a quelli scadenti nel periodo compreso tra l'8 marzo 2020 ed il 31 marzo 2020, quindi da oggi, 1 aprile 2020, imprese e professionisti sono nuovamente chiamate alla cassa.

La sospensione prevista per le pmi. Con il comma 2 dell'articolo 6 del DL 18/2020 il legislatore ha stabilito una sospensione dei pagamenti ad hoc per le piccole-medie imprese e per professionisti.

Più precisamente per i soggetti esercenti attività d'impresa, arte o professione che hanno il domicilio fiscale, la sede legale o la sede operativa nel territorio dello Stato e con ricavi o compensi non superiori a 2 milioni di euro nel periodo di imposta precedente a quello in corso alla data di entrata in vigore del decreto-legge (il 2019 dunque), sono stati sospesi i versamenti di imposte e contributi scadenti nel periodo compreso tra l'8 marzo 2020 e

il 31 marzo 2020.

Ad essere stati congelati sono stati dunque i pagamenti (scaduti il 16 marzo scorso) relativi a:

a) relativi alle ritenute alla fonte di cui agli articoli 23 e 24 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e alle trattenute relative all'addizionale regionale e comunale, che i predetti soggetti operano in qualità di sostituti d'imposta;

b) relativi all'imposta sul valore aggiunto;

c) relativi ai contributi previdenziali e assistenziali, e ai premi per l'assicurazione obbligatoria.

La deroga prevista per le province del nord Italia più colpite dal covid-19.

Il Governo ha stabilito una sospensione specifica per i residenti di quattro province estremamente colpite dall'emergenza sanitaria da coronavirus. A tre province della Lombardia, (Bergamo, Cremona e Lodi) e a una dell'Emilia Romagna (Piacenza) è infatti stata concessa la sospensione dal versamento dell'Iva scadenza a marzo indipendentemente dai ricavi e compensi realizzati nel 2019. Dunque, per i soggetti esercenti attività d'impresa, arte o professione che hanno il domicilio fiscale, la sede legale o la sede operativa nelle province indicate, anche in caso di superamento del tetto fissato ai 2 milioni di euro di ricavi e compensi 2019, è stato comunque sospeso il versamento dell'Iva del 16 ma è rimasto invece

«attivo» l'obbligo di erogare all'erario sia l'ammontare delle ritenute fiscali trattenute ai dipendenti sia i contributi previdenziali e assistenziali degli stessi.

Le imprese nei settori economici più colpiti non versano fino al 30 aprile.

Indipendentemente dai ricavi e compensi realizzati nel 2019, le imprese operanti nei settori maggiormente colpiti dall'emergenza Covid-19 possono usufruire della sospensione lunga dei pagamenti di tasse e contribuenti fino al 30 aprile 2020. L'articolo 61 del dl 18/2020 infatti prevede lo stop lungo per le imprese operanti nel settore turistico-alberghiero, dello sport, dell'intrattenimento dell'arte e della cultura, del trasporto e della ristorazione, dell'educazione e dell'assistenza. Attenzione però in questo caso la norma prevede la sola sospensione dal versamento di ritenute e contributi fino al 30 aprile mentre per l'Iva lo stop è concesso unicamente per quella scadente a marzo 2020 e non per quella di aprile che andrà dunque versata entro il 16 di questo mese (salvo ulteriori proroghe).

—© Riproduzione riservata—



Accordo tra Abi e parti sociali. Conto corrente dedicato senza costi per i lavoratori

Anticipo in banca per la cig

Fino a 1.400 euro a copertura della chiusura aziendale

Millequattrocento euro sul proprio conto corrente a coprire fino a nove settimane di cassa integrazione per i lavoratori le cui aziende hanno dovuto chiudere i cancelli a causa dell'emergenza coronavirus. Ad anticiparli, in attesa che si completino le procedure burocratiche presso l'Inps, saranno le banche, che offriranno ai lavoratori «condizioni di massimo favore al fine di evitare costi, in coerenza alla finalità e alla valenza sociale dell'iniziativa». A prevederlo è la «Convenzione di anticipazione sociale in favore dei lavoratori destinatari dei trattamenti di integrazione al reddito» inseriti nel decreto legge del decreto legge 18/2020 del 17 marzo (dagli articoli 19 al 22, ovvero cig ordinaria e in deroga, Fis e fondi bilaterali), sottoscritta nella notte di lunedì alla presenza della ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Nunzia Catalfo, dall'Abi (l'Associazione bancaria italiana) con i sindacati e le associazioni datoriali.

L'anticipazione dell'indennità avverrà tramite l'apertura di credito in un conto corrente apposito, se richiesto dalla Banca, per un importo forfettario complessivo di 1.400 euro, parametrati a 9 settimane di sospensione a zero ore (ridotto proporzionalmente in caso di durata inferiore), da rideterminare in caso di rapporto a tempo parziale. L'anticipazione potrà essere reiterata in caso di intervento legislativo di proroga del periodo massimo del trattamento di integrazione salariale ordinario e in deroga di cui agli artt. da 19 a 22 del dl 18/2020 (il ministro Catalfo ha peraltro anticipato ieri che

con il decreto legge di aprile la cig sarà rifinanziata «in modo importante» e laddove necessario ampliata a «ulteriori settimane»). L'anticipazione spetta ai lavoratori (anche soci lavoratori, lavoratori agricoli e della pesca) destinatari di tutti i trattamenti di integrazione al reddito previsti dagli articoli da 19 a 22 del dl n. 18 del 17 marzo 2020 dipendenti di datori di lavoro che, anche in attesa dell'emanazione dei provvedimenti di autorizzazione del trattamento di integrazione salariale per l'emergenza Covid-19, abbiano sospeso dal lavoro gli stessi a zero ore e abbiano fatto domanda di pagamento diretto da parte dell'Inps del trattamento di integrazione salariale.

Per beneficiare dell'anticipazione occorre presentare la domanda a una delle Banche che aderiranno alla convenzione, le quali favoriranno il ricorso a modalità operative telematiche, al fine di limitare quanto più possibile l'accesso fisico presso le filiali, garantendo nel caso le misure di «distanziamento sociale» a tutela della clientela e delle persone che lavorano in banca. L'Abi invita le banche ad adottare condizioni di massimo favore, ma gli istituti di credito potranno subordinare l'apertura del conto corrente alla verifica del merito creditizio da effettuarsi nel più breve tempo possibile e in ogni caso in piena autonomia e discrezionalità. In ogni caso, la banca è tenuta a fornire tempestivamente risposta al richiedente. La convenzione, subito operativa, scadrà il 31 dicembre 2020; le parti si incontreranno a novembre per valutarne gli esiti, ma non sono

esclusi aggiornamenti in corso d'opera, in relazione a ulteriori interventi legislativi legati all'emergenza Covid-19.

«Con questa intesa», sottolinea la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, «si concretizza e si accelera il percorso avviato con gli accordi che hanno portato, nelle scorse settimane, allo stanziamento di ammortizzatori sociali straordinari, atti a sostenere la liquidità dei lavoratori colpiti dalle restrizioni di attività imposte dai provvedimenti assunti per il contrasto alla diffusione del Coronavirus». «La Uil», ha spiegato il segretario generale, Carmelo Barbagallo, «ha perseguito questo obiettivo sin dai primi giorni della terribile crisi sanitaria e ha voluto fortemente questa intesa, che consideriamo un fatto positivo e di buon senso». «Rapidità ed efficienza: questi i criteri che stanno guidando l'azione del Governo per prestare aiuto alle famiglie, ai lavoratori, alle imprese in difficoltà», commenta il sottosegretario agli interni Achille Variati. «Grazie all'accordo le banche potranno liquidare subito ai propri clienti un anticipo della Cassa Integrazione aziendale, così accelerando di molto i tempi con cui i lavoratori potranno ricevere la misura di supporto».

—© Riproduzione riservata—■



Bankitalia, il 17% in mano a 9 casse professionali

Rasenta il 17% (precisamente supera il 16,8%) la percentuale del capitale della Banca d'Italia in mano a 9 Casse previdenziali che, nell'assemblea dell'Istituto guidato da Ignazio Visco di ieri, ne hanno apprezzato il «rafforzamento patrimoniale» e «le positive risultanze reddituali conseguite», giacché nel 2019 è stato messo a segno un balzo dell'utile netto a 8,2 miliardi di euro, contro i 6,2 miliardi dell'anno passato. Ma, al tempo stesso, vorrebbero consultare il «progetto di bilancio», prima dell'approvazione. Ad esprimersi, a nome della galassia degli Enti pensionistici privati, il presidente dell'Adepp (l'Associazione che ne conta 20) Alberto Olivetti, che ha detto di condividere la scelta di via Nazionale d'«intervenire a sostegno delle autorità nazionali e locali, impegnate nella prevenzione e nel contrasto dell'emergenza epidemiologica da Covid-19».

E, se Visco s'è augurato che la redistribuzione delle azioni possa procedere senza problemi «a ritmo sostenuto», i dati mostrano come le Casse non abbiano smesso di considerare l'investimento, da cui ricavano un rendimento annuo del 4,5%, appetibile: ad oggi, infatti, Enpam (medici e dentisti), Cnpad (dottori commercialisti), Cassa forense (avvocati) e Inarcassa (architetti ed ingegneri) hanno in portafoglio l'importo massimo per gli organismi privati, pari al 3% (l'equivalente di 9 mila quote, proprio come l'Inps), poi ci sono Enpaia (addetti ed impiegati in agricoltura, 8.280 quote), Enpac (consulenti del lavoro, 3.600), Cnpr (ragionieri, 1.500), Enpapi (infermieri, 800) ed Enpap (psicologi, con 400 quote).

Agli Enti, però, va stretto il ruolo di meri «spettatori»: se nella precedente assise di Bankitalia avevano posto l'accento sulla ripartizione dei dividendi (domandando se, vista la dinamica dei guadagni, potessero andare «verso i limiti superiori previsti dall'articolo 38 dello Statuto», ossia al 6%, si veda ItaliaOggi del 30 marzo 2019), l'obiettivo è ora divenire parte attiva in sede d'esame del bilancio. E, perciò, reclamano che «possa esser rivisitata la prassi di visionabilità» del testo.

Simona D'Alessio

— © Riproduzione riservata —



Affari in Piazza

Le banche dicono addio al dividendo

■ Le banche italiane sospendono il dividendo come chiesto dalla Bce. L'annuncio è arrivato ieri da Banca Intesa, Banco Bpm (che lo riprisitina dopo tre anni) e Ubi. L'obiettivo di questa rinuncia è il rafforzamento della struttura patrimoniale del sistema in vista della prevedibile ondata di prestiti incagliati che arriverà nei prossimi mesi. In questa direzione si inquadra anche la decisione di Banca d'Italia di lasciare a 340 milioni il dividendo per i 143 partecipanti al capitale. Allo Stato andranno invece ben 9 miliardi.

La fetta più grossa del dividendo di Banca d'Italia andrà a Banca Intes che ieri ha dovuto rinunciare a remunerare i suoi azionisti. Una scelta obbligata ma solo temporanea promette Carlo Messina. A ottobre, quando scadrà il blocco imposto dalla Bce, certamente Intesa riprenderà la distribuzione delle cedole che, assicura l'amministratore delegato Carlo Messina, resteranno molto elevati. Confermata anche l'Ops con Ubi con l'invito ai soci ad aderire vista la maggiore solidità del gruppo milanese rispetto a quello bergamasco. Una precisazione che a Bergamo non hanno gradito. Sostengo, infatti, che i propri parametri patrimoniali sono migliori di quelli dei rivali.

N.SUN.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

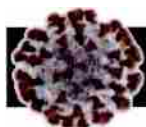
Conte alla Merkel: l'Europa scriva la storia

La Ue cerca il compromesso con Bei: Mes senza vincoli e fondo disoccupati

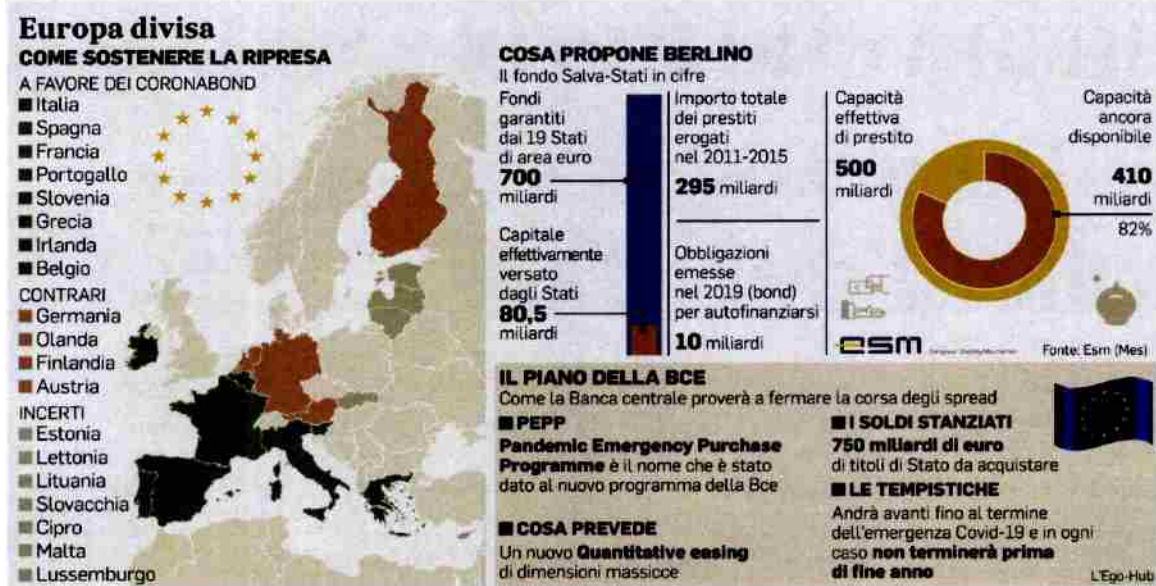
BRUXELLES Difficile che le richieste di Conte facciano breccia. I coronabond sono sempre più lontani. A Bruxelles si lavora a un pacchetto articolato su quattro misure. Il pacchetto prevede

un Fondo per i disoccupati, Bond-Bei e prestiti Mes con meccanismi di condizionalità definiti light.

Conti e Pollio Salimbeni
a pag. 7



L'Europa divisa



Conte, l'appello ai tedeschi Bruxelles studia maxi-aiuti

►Premier italiano alla tv Ard: diviso da Merkel, ►Il pacchetto di misure prevede un Fondo scrivere una pagina di storia e non di economia per i disoccupati, Bond-Bei e prestiti Mes

LO SCONTRO

BRUXELLES Alla tv tedesca Ard il premier Giuseppe Conte ieri sera ha difeso la strategia degli eurobond. «L'Europa - ha detto Conte - deve mostrare di essere una casa in grado di dare una risposta a una sfida epocale, io e Merkel abbiamo espresso due visioni diverse». E ancora: «Lo dico ai cittadini tedeschi: non stiamo scrivendo una pagina di un manuale di economia, ma una pagina di un libro di storia».

Difficile però che le richieste di Conte facciano breccia. A Bruxelles si lavora a un pacchetto articolato su quattro misure. Primo: accesso ai prestiti del Mec-

canismo Europeo di Stabilità (Mes) a condizioni light, che più morbide non si può, ma con impegno a rispettare il patto di stabilità quando uscirà dal congelatore. In tutto può trattarsi di un paio di centinaia di miliardi disponibili, ma è un limite mobile.

Secondo: un intervento della Banca europea degli investimenti per mobilitare fino a 250 miliardi per la «ricostruzione» dell'economia.

Terzo: un regime di riassicurazione dell'occupazione per finanziare il lavoro parziale sulla scia del modello tedesco.

Quarto: prestiti Ue ai governi con emissione di bond garantiti da fondi del bilancio europeo

non destinati e forse anche da garanzie degli stati. Un'operazione da 80-100 miliardi.

Questo il pacchetto di interventi che sembra emergere dal confronto in atto in Europa sulle misure da prendere per battere la crisi. Si tratta in larga misura



dell'accelerazione di una proposta a suo tempo lanciata dall'ex ministro del Tesoro Piercarlo Padoan poi fatta propria dalla Ue. Novità di rilievo perché in qualche modo gli Stati condividerebbero i rischi della disoccupazione.

Non c'è nulla di definito, ma ormai sono molto i segnali che indicano che l'Europa si sta muovendo in tali direzioni: non un unico strumento finanziario, ma diversi interventi con la garanzia degli stati e del bilancio Ue. Forse complementari.

Ieri c'è stato un confronto tra il presidente Ue Michel, von der Leyen (Commissione), Lagarde (Bce) e Centeno (Eurogruppo): Michel ha indicato che «vanno usati tutti gli strumenti disponibili, è tempo di pensare fuori dagli schemi». Oggi si riuniscono gli sherpa che preparano le riunioni dell'Eurogruppo.

Nell'armamentario che si sta mettendo in piedi non pare esserci posto per i coronabond proposti da Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Belgio, Irlanda, Lussemburgo, Slovenia e Grecia, sul quale si è diviso il Consiglio la scorsa settimana e le polemiche sono state incandescenti. Idea affossata ancora ieri dal ministro delle finanze tedesche Olaf Scholz che però ha detto: «Siamo pronti alla solidarietà, ma a una solidarietà ben pensata».

Sul Mes la direzione l'ha indicata con un'intervista al Financial Times il direttore Klaus Re-

gling. Il dg del fondo salva-stati dipende dagli azionisti che sono i 19 ministri del tesoro dell'Eurozona, tuttavia non parla mai a vanvera ed è nota la sua vicinanza alla cancelliera Merkel. Il suo ragionamento è questo: per definire una nuova istituzione europea in grado di emettere coronabond sarebbero necessari da uno a tre anni a patto si trovi un accordo che oggi non c'è, per cui non resta che usare «le istituzioni esistenti con gli strumenti esistenti». Innanzitutto il Mes. Il prestito rafforzato può prevedere condizioni molto diverse da quelle richieste alla Grecia: «Vedo condizioni limitate per assicurare che i fondi siano spesi nel modo giusto e che il Mes un giorno sarà ripagato».

L'Eurogruppo già aveva discusso la separazione della condizionalità. Una prospettiva respinta da Italia, Spagna e altri stati. Può darsi che l'impostazione light possa essere accettata se oltre al Mes ci fosse qualcosa d'altro di dimensioni finanziarie consistenti.

Sul versante Bei si lavora a un'operazione finanziaria con una normale emissione obbligatoria che le permetta di mobilitare fino a 250 miliardi di euro. Il che consentirebbe ai nove Paesi favorevoli ai Coronabond di dire d'aver ottenuto «uno strumento di debito comune emesso da una istituzione della Ue».

Antonio Pollio Salimbeni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo invito ai manager Risparmi per l'economia



**Eba e Bce:
«Rivedete
i compensi»**

Bce e Eba tornano in pressing sulle banche Ue invitate, questa volta, a una «estrema moderazione» nei bonus. «Ogni euro è utile» per il capo Vigilanza della Bce, Andrea Enria (nella foto).



Visco: «L'Europa si gioca tutto il suo futuro» Bankitalia dona 55 milioni per gli ospedali

IL BILANCIO

ROMA L'impatto del coronavirus sarà «ampio e profondo» sul sistema economico-finanziario del Paese per il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco. E dunque «il futuro prossimo sarà fortemente condizionato dal modo in cui l'Italia e l'Europa sapranno affrontare l'emergenza, prima di tutto sul piano sanitario, poi su quello economico-finanziario».

L'apertura dell'assemblea dei partecipanti al capitale di Bankitalia per l'ok al bilancio 2019 non poteva che essere dedicata alla sfida della recessione. Un battaglia ben presente alla Bce visto che il Consiglio direttivo, assicurato il governatore, «non tollererà ostacoli a un'efficace trasmissione della politica monetaria». A partire da spread eccessivi sui titoli di Stato.

NOVE MILIARDI ALLO STATO

Intanto, però, sarà proprio la Banca d'Italia a girare allo Stato una dote generosa da quasi 9 miliardi pronta per essere utilizzata per il sostegno di famiglie e imprese. Oltre alle misure straordinarie nell'ambito delle manovre Bce per sostenere il sistema finanziario e la dona-

zione per 55 milioni a ospedali e ricerca, l'Istituto di Via Nazionale ha versato direttamente allo Stato 7,867 miliardi (+32% rispetto all'anno scorso), sugli 8,2 miliardi di utile del 2019, più oltre un 1 miliardo di tasse. Si tratta del risultato più elevato mai raggiunto nella storia dell'Istituto», sottolinea la relazione, «2 miliardi in più rispetto all'anno scorso», che porta a 27 miliardi le risorse assegnate allo Stato in 5 anni.

Nel dettaglio, le nuove donazioni deliberate ieri da Bankitalia per sostenere l'emergenza sanitaria sono puntate su progetti individuati con le autorità sanitarie regionali: in Calabria (75 posti di terapia intensiva e per l'acquisto di materiali e attrezzature per l'ospedale di Catanzaro), in Emilia Romagna (25 posti letto di terapia intensiva a Rimini e per l'avvio di una ricerca epidemiologica sulle popolazioni a rischio), in Liguria (un nuovo padiglione e due laboratori scientifici nell'ospedale San Martino di Genova), nelle Marche (100 posti letto ad Ancona), ma anche in Piemonte e in Puglia, (48 posti letto a Brindisi e Taranto), Sardegna, Sicilia e Toscana.

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Intesa Sp sospende il dividendo «L'Ops Ubi? Ancora più valida»

► Messina: torneremo con cedole più elevate e sostenibili
Anche Massiah si adegua alla raccomandazione della Bce

► Banco Bpm ferma la distribuzione prima dell'assemblea
L'ad Castagna: «Passo necessario per sostenere il Paese»

**IL TOP MANAGEMENT
DI CA DE SASS DESTINA
6 MILIONI DEI BONUS
A DONAZIONI SANITARIE
LE BANCHE SI RISERVANO
DI CAMBIARE LA DECISIONE**

LO STOP

ROMA Intesa Sanpaolo, Banco Bpm e Ubi Banca si allineano alla "raccomandazione" della Bce conseguente all'epidemia Covid-19 e congelano, non deliberando, la distribuzione dei rispettivi dividendi, mettendo a riserva l'utile e quindi rafforzando i patrimoni: il Cet 1 dell'istituto guidato da Carlo Messina aumenta al 15,2%, quello del gruppo guidato da Giuseppe Castagna al 14,5%. Il monte dividendi di Ca' de Sass si attesta a 3,4 miliardi, pari a 19,2 cent per azione; quello di Piazza Meda a 120 milioni equivalente a 0,02 cent ad azione, quello di Ubi Banca a 148 milioni (0,2 cent).

Le banche hanno utilizzato l'Opzione 2 delle raccomandazioni contenute nella lettera di Andrea Enria ricevuta domenica, che consente quindi, non deliberando, di potenziare i mezzi propri mentre l'Opzione 1 - deliberare il dividendo rinviandone il pagamento - avrebbe comunque decurtato il capitale. Le decisioni saranno sottoposte alle assemblee del 4 aprile (Banco Bpm), dell'8 aprile (Ubi) e del 27 aprile (Intesa Sanpaolo). Inoltre Messina ha stanziato 1 milione del proprio bonus a donazioni a sostegno di specifiche iniziative sanitarie mentre i 21 top manager dell'istituto destineranno ad analoghe destinazioni 5 milioni. Anche i membri del cda a partire dal presidente Gian Maria Gros-Pietro faranno donazioni variabili da uno a 5 mesi dei rispettivi emolumenti.

LA RICHIESTA DI PROFUMO

«In questa fase di eccezionale emergenza che il nostro Paese e il mondo intero si trovano ad affron-

tare, abbiamo deciso di raccogliere le indicazioni delle autorità di supervisione rinviando la distribuzione del dividendo 2019, ma riservandoci di esaminare la distribuzione, convocando una nuova assemblea dopo il primo ottobre». Secondo il ceo di Intesa, gli istituti che hanno un eccesso di capitale «sono quelli più resilienti nelle fasi difficili e, come tali, beneficeranno dell'effetto *flight to quality* e, nei prossimi mesi, potranno tornare a remunerare gli azionisti con dividendi elevati e sostenibili». Con l'occasione Messina ha rilanciato l'Ops su Ubi. «Siamo convinti che l'operazione, in questa fase così straordinaria, assume maggiore valenza strategica e rappresenta per Ubi una prospettiva ancor più rilevante». L'operazione sull'istituto bergamasco guidato da Victor Massiah è ovviamente condivisa dal presidente della Compagnia Sanpaolo, Francesco Profumo, primo socio di Intesa con il 6,79%. E rispetto allo stop al dividendo che alla Compagnia avrebbe fruttato 242 milioni, Profumo auspica «possa essere davvero temporaneo vista la solidità della banca».

Venendo a Banco Bpm, la rinuncia chiesta da Bce anche per «disporre di più ampi mezzi a sostegno di famiglie e imprese» ha portato il cda di ieri a disporre che «nell'assemblea di sabato 4 non si darà luogo alla distribuzione degli utili, ma verrà ugualmente approvato il bilancio 2019 e con esso il rinnovo dei 15 membri del cda, con nove new entry come il presidente Massimo Tononi, mentre vengono confermati Giuseppe Castagna e il vicepresidente Mauro Paoloni. L'utile di 942 milioni - dedotti i 105 milioni imputati a riserva - sarà conservato nel patrimonio netto come riserva utili disponibile alla distribuzione. E anche il Banco confida che dopo ottobre possa valutare se ci sono le condizioni per remunerare i soci. Analoga la delibera di Ubi, la cui solidità però non lascia dubbi sulla modifica della decisione in autunno.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un caso in Comune sul ticket per le famiglie in crisi: bocciato il bonifico online, tornano i buoni pasto

**VIA ALLE DOMANDE
SUL SITO WEB
DEL CAMPIDOGGIO: AIUTI
DA FINE SETTIMANA
VIGILI RECLUTATI PER
RECAPITARE I TAGLIANDI**

**SUSSIDIO ANCHE A CHI
NON È RESIDENTE
RICHIESTE VIA MAIL
E IL COMUNE APRE A
CHI HA IL REDDITO
DI CITTADINANZA**

CAMPIDOGGIO

Via alle domande, ma cambia il ticket per i romani in crisi da Covid 19: chi insomma ha perso il lavoro o si ritrova col reddito azzerato. Il Campidoglio fino all'altro ieri aveva puntato su una formula che avrebbe ridotto al minimo la trafila burocratica: i fondi sarebbero stati versati direttamente sul conto corrente di chi presentava domanda. Procedura ultra-semplificata, anche perché l'80% dei dipendenti amministrativi lavora da casa o è in ferie. Poi però sono arrivate le direttive dell'Anci, l'associazione dei comuni, che hanno costretto la giunta a cambiare. Anche perché sia il governo che la Regione, che mettono sul piatto complessivamente 23 milioni per la Capitale, prevedono l'impiego delle risorse solo per fini alimentari o per beni di prima necessità. Con un semplice bonifico, invece, i soldi si possono spendere in qualsiasi modo. Si sarebbe rischiato il danno erariale. Ecco allora l'inversione di rotta, con l'annullamento della direttiva firmata 24 ore prima, il 30 marzo, con relativo bando allegato, ed ecco un nuovo provvedimento e un nuovo avviso, che resuscita la formula dei buoni pasto. Il bando è consultabile da ieri sera sul sito di Roma Capitale (www.comune.roma.it): il modulo per chiedere il sussidio si può scaricare online, per poi inviarlo compilato alla mail dei municipi. Sul portale del Campidoglio ci sono tutti gli indirizzi.

LISTA DEI SUPERMERCATI

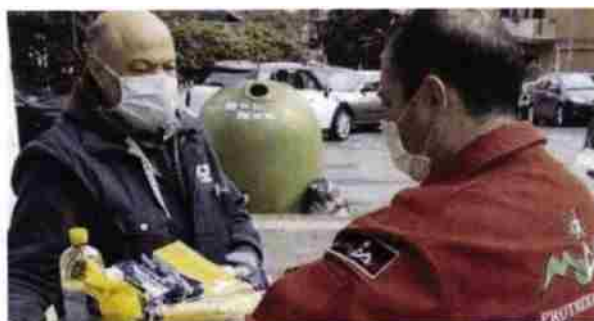
Il contributo sarà una tantum e, a sorpresa, non riguarda solo i romani: potranno ottenerlo anche i «non residenti impossibilitati a raggiungere il proprio luogo di residenza», si legge. Gli importi? Per i single o le famiglie con una

persona è di massimo 300 euro; per le famiglie di 3 o 4 persone, arriva a 400 euro; per quelle con 5 o più componenti, sale fino a 500 euro. Sul sito del Comune c'è anche una lista di 1.100 supermercati e negozi dove si potranno spendere i tagliandi.

Non c'è un tetto reddituale. Anche se nel modulo ci sono diverse caselle da sbarrare: «non essere proprietario di immobili (con esclusione della casa di abitazione)», «non avere disponibilità economiche su conti correnti sufficienti per l'acquisto di beni di prima necessità». C'è poi il nodo del reddito di cittadinanza. La Regione ha votato per escludere i beneficiari dal nuovo ticket, ma il Campidoglio apre uno spiraglio: si darà priorità a chi «non percepisce altre forme di sostegno», ma nel modulo online viene chiesto a chi incassa il reddito di cittadinanza di indicarne l'ammontare mensile. Se basteranno i fondi, la platea si allargherà. Nessuno sa quante saranno le richieste: le prime stime indicano 100mila, ma potrebbero essere molte di più. Il Comune riceverà i moduli fino al 16 aprile, ma conta di iniziare a spedire i primi ticket tra venerdì e sabato. I controlli dei municipi sulle autocertificazioni partiranno dopo. Per le consegne si punta sui volontari reclutati tra i vigili urbani e nel non profit. Chi stamperà i tagliandi? Si sta cercando una grande azienda di buoni pasto, probabilmente quella già utilizzata per i travet capitolini. Per ora il Comune ha fissato i criteri solo per i fondi stanziati dal governo e ora aspetta di incassare gli 8 milioni della Regione deliberati ieri. Rispetto alla prima bozza, è cambiata la ripartizione delle risorse tra i vari municipi: non conterà solo il numero dei residenti, ma anche il reddito medio.

L. De Cic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ticket per la spesa sarà erogato con i buoni pasto



ECCO IL PIANO DELLA BEI PER USCIRE DALLA CRISI DA PANDEMIA: IN CAMPO 200 MILIARDI

(da pagina 2 a pagina 13 e alle pagine 16 e 17)

CRISI LA STIMA DEI PROGETTI ATTIVABILI IN DUE ANNI. RISORSE UE ANTI-DISOCCUPAZIONE**Ecco il piano Bei da 200 miliardi***Si lavora a un fondo di garanzia da 25 miliardi, che arriveranno dal Mes o da una controgaranzia dei Paesi. L'impatto sull'Italia. Regling (Fondo Salva-Stati): condizioni leggere sui nostri prestiti*

DI FRANCESCO NINFOLE

Accantonate le speranze sui coronabond, i leader europei stanno cercando soluzioni attivabili in poco tempo. Perciò si sta lavorando a ipotesi che coinvolgono strumenti già esistenti: il Mes, il bilancio Ue e la Bei. I prossimi passi si attendono per l'Eurogruppo del 7 aprile. Per quanto riguarda la Bei, l'idea presentata dal presidente Werner Hoyer ai ministri finanziari è quella di creare un fondo di garanzia da 25 miliardi, in grado di attivare nuovi investimenti per 200 miliardi, oltre ai 40 miliardi aggiuntivi già previsti. Le garanzie servirebbero alla Bei per mantenere il rating AAA, che consente di finanziare progetti per aziende (soprattutto piccole e medie) ed enti locali (ma non direttamente gli Stati) con tassi bassi e a lunga scadenza. Da dove arriveranno i 25 miliardi? Al momento ci sono due possibilità: un versamento del Mes (circa il 6% dei 410 miliardi ancora disponibili) oppure una controgaranzia degli Stati, in proporzione rispetto alla quota nel capitale della Bei. Al momento la seconda opzione è considerata più probabile: sarebbe questa una piccola forma di mutualizzazione del debito, perché eventuali perdite sui prestiti erogati ricadrebbero sul fondo di garanzia e quindi in proporzione sugli Stati, indipendentemente da dove si realizzano.

Non ci sono ancora cifre ufficiali, ma è possibile fare alcune stime per capire l'effetto del fondo Bei per l'Europa e l'Italia. Una volta ottenute le garanzie per 25 miliardi, la Bei potrebbe emettere

obbligazioni per 75 miliardi in due anni (ipotizzando una leva di tre volte, come quella per il fondo Feis del piano Juncker). Questa somma, con la collaborazione delle banche promozionali nazionali (come la Cdp) e di grandi banche, permetterebbe di attirare investimenti per 200 miliardi. Così sarebbe aumentata del 50-60% all'anno la potenza di fuoco della Bei, che oggi eroga circa 70 miliardi all'anno, a cui si aggiungerebbero i 75 (in due anni) legati al nuovo fondo di garanzia. Per quanto riguarda i fondi all'Italia della banca il cui vicepresidente è Dario Scannapieco, potrebbero salire da 11 miliardi annui di nuova finanza (in grado di attivare investimenti per 27 miliardi) a 16-17 miliardi (tali da innescare progetti per 40-45 miliardi). Storicamente l'Italia è uno dei principali beneficiari della Bei e questo ruolo potrebbe essere rafforzato considerando l'emergenza coronavirus. Gli organismi dell'istituto europeo sono al lavoro per la realizzazione del piano, ma la decisione finale sarà politica. Non saranno mobilitate risorse in grado di risolvere da sole la crisi, ma è quanto si ritiene possibile fare nell'immediato, considerando anche i vincoli tecnici della Bei (come quello di conservare la tripla A): anche un aumento di capitale della banca Ue richiederebbe mesi perché dovrebbe essere approvato nei Paesi. Ciò non toglie che in futuro possano essere realizzate nuove misure. Essendo prestiti legati a progetti specifici ad aziende o enti locali, non ci sarebbe alcuna condizionalità per i Paesi.

La risposta europea al coronavirus dovrebbe riguardare anche il

Mes, lo strumento preferito dalla Germania, come ieri ha ribadito il ministro delle Finanze Olaf Scholz. «Ci potrebbero volere da uno a tre anni per i coronabond. E gli Stati dovrebbero trovare capitale o garanzie o assegnarli le entrate future. Non si possono creare obbligazioni dal niente», ha detto ieri il direttore del Mes Klaus Regling, secondo cui nel breve termine l'emissione di debito condiviso può avvenire tramite tre istituzioni già esistenti: il Mes, la Bei e la Commissione Europea (con la garanzia del bilancio settennale). Secondo Regling non c'è bisogno di rafforzare la capacità di finanziamento del Mes, ora pari a 410 miliardi, visto che nessun Paese, neppure l'Italia, ha perso accesso ai mercati.

La discussione è soprattutto sulle condizioni per ottenere i prestiti. Per Regling potrebbero essere limitate alla garanzia che i finanziamenti vengano destinati al settore sanitario o a misure per contrastare la pandemia: «Ci basterebbe essere sicuri che i soldi siano spesi in modo corretto e che il Mes venga ripagato un giorno». I prestiti, fino al 2% del pil (circa 36 miliardi per l'Italia), potrebbero essere flessibili sulle scadenze. Spetterebbe poi alla Bce decidere sull'attivazione dello scudo sui titoli di Stato collegato al Mes (Omt). Secondo Regling, inoltre, «non è più giustificato che l'Italia sia contribuyente netto Ue per 5 miliardi». La Commissione Ue intanto sta lavorando a un piano da 80-100 miliardi per sostenere gli Stati attraverso il bilancio europeo con una riassicurazione per gli strumenti contro la disoccupazione, come la cig in Italia. (riproduzione riservata)



TRA DIVIDENDI E IMPOSTE**Bankitalia fa utili da record e versa 9 miliardi nelle casse dello Stato***(da pagina 2 a pagina 13 e alle pagine 16 e 17)***BILANCIO** L'ISTITUTO CHIUDE IL 2019 CON IL MAGGIOR UTILE DELLA SUA STORIA: 8,2 MILIARDI**Bankitalia dà 9 miliardi allo Stato***La banca centrale versa nelle casse pubbliche dividendi per 7,9 miliardi (+32%) oltre a un miliardo di imposte Visco: profondo l'impatto del coronavirus sull'economia***DI MAURO ROMANO**

È record storico per l'utile netto della Banca d'Italia: 8,2 miliardi di euro. Il risultato «più elevato mai raggiunto nella storia dell'Istituto», ha sottolineato ieri il governatore Ignazio Visco commentando il bilancio dell'esercizio 2019 di Via Nazionale in occasione dell'assemblea dei partecipanti al capitale della banca centrale. La dimensione del bilancio continua a essere rilevante: pari a quasi 1.000 miliardi, in aumento di oltre l'80% rispetto a fine 2014. Ciò, spiega la relazione di bilancio, si è riflesso in un significativo incremento della redditività, destinata in parte ad alimentare i presidi a fronte dei rischi. Nell'ultimo anno il totale di bilancio della Banca d'Italia, analogamente a quello dell'Eurosistema, ha comunque registrato una modesta flessione legata alla riduzione delle attività di politica monetaria. Per questo alla fine del 2019 l'attivo di bilancio di Via Nazionale si è attestato a 960 miliardi di euro, 8 miliardi in meno rispetto all'anno precedente. La parte prevalente dell'attivo continua a essere rappresentata dai titoli acquistati per finalità di politica monetaria: Si tratta di 384 miliardi, di cui 320 miliardi di euro sono titoli di Stato italiani. Le operazioni di rifinanziamento, pari a 220 miliardi, si sono ri-

dotte di 24 miliardi di euro per effetto dei rimborsi anticipati nell'ambito di quelle mirate della seconda serie, soltanto in parte compensati dagli importi assegnati con le nuove Tltro3. Complessivamente gli attivi riconducibili a operazioni di politica monetaria superano il 60% del totale di bilancio. Le attività di investimento, pari a 140 miliardi, sono costituite principalmente da titoli obbligazionari e, in misura minore, da azioni. Mentre rispetto al termine dell'esercizio 2018 il valore dell'oro è cresciuto di quasi 20 miliardi, raggiungendo quota 107 miliardi di euro.

Forte di questi numeri, la Banca d'Italia ha destinato allo Stato 8,9 miliardi di euro, ossia 2 miliardi in più di quanto staccato lo scorso anno (il dividendo è pari a 7,867 miliardi, in crescita del 32% rispetto alla cedola precedente, cui vanno sommate imposte di competenza, pari a un altro miliardo di euro). La politica dei dividendi da attribuire ai partecipanti è in linea con l'importo degli ultimi anni: 340 milioni, pari al 4,5% del capitale. Anche quest'anno la posta speciale sarebbe alimentata per 40 milioni, raggiungendo così quota 160 milioni di euro. In base allo statuto della Banca d'Italia, alle quote eccedenti il 3% del capitale non spettano diritti economici. Sulla redditività peseranno invece le ripercussioni dell'epi-

demia di coronavirus in corso in tutto il mondo. «Il futuro prossimo sarà fortemente condizionato dal modo in cui l'Italia e l'Europa sapranno affrontare l'emergenza, prima di tutto sul piano sanitario, poi su quello economico-finanziario», ha spiegato ieri il governatore Visco. Molto «dipenderà dall'andamento dei mercati finanziari, dalla rischiosità delle attività nonché dalle misure di politica monetaria che saranno adottate in seno al consiglio direttivo della Bce».

L'impatto dell'epidemia «sul sistema economico-finanziario sarà di proporzioni molto ampie e profonde», ammonisce il governatore. «Il Paese, l'Europa e il mondo intero condividono ansia e difficoltà nell'affrontare una sfida straordinaria», ha proseguito nel suo intervento Visco, spiegando che «la repentina diffusione del nuovo coronavirus oltre a minacciare gravemente la salute della popolazione e a mettere sotto estrema pressione i sistemi sanitari ha sconvolto le nostre abitudini di vita, i processi di lavoro, il funzionamento delle scuole e delle università». (riproduzione riservata)





Gara fra banchieri a chi dà più bonus

Bonus che vanno (in beneficenza), bonus che andranno (se saranno ottenuti) in beneficenza. Mentre sul pagamento del dividendo le due maggiori banche italiane, ossia Intesa Sanpaolo e Unicredit, si sono allineate alle indicazioni del Meccanismo Unificato di Vigilanza della Banca Centrale Europea (che, giova ricordarlo, è indipendente anche dal vertice della banca), sui bonus da dare in beneficenza si sono dovuti necessariamente disallineare. Carlo Messina, amministratore delegato del gruppo Intesa Sanpaolo, dà in beneficenza un milione di euro del bonus 2019 (deliberato dal consiglio di amministrazione della banca) e gli altri 21 dirigenti della prima linea donano complessivamente 5 milioni (il totale è quindi di 6 milioni), mentre il vertice di Unicredit ha voluto addirittura impegnarsi alla beneficenza per il futuro, cioè per il bonus 2020, in quanto per l'annata 2019 non sono stati raggiunti bonus da parte del gruppo creditizio di piazza Gae Aulenti. Un gesto di coraggio da parte del chief executive officer Jean Pierre Mustier e dei più alti dirigenti della banca, perché ottenere il bonus nel 2020 non sarà assolutamente facile. Per fortuna sono opere di bene già fatte e altre da fare. (riproduzione riservata)



Messina e i top manager donano 6 mln

Il top management di Intesa Sanpaolo ha scelto di compiere un atto di solidarietà di fronte all'emergenza sanitaria. Ieri il consigliere delegato e ceo Carlo Messina ha reso noto al cda che destinerà un milione del bonus riconosciutogli dal sistema incentivante 2019 a donazioni a sostegno di specifiche iniziative sanitarie per l'emergenza coronavirus. L'esempio sarà seguito da 21 top manager a suo diretto riporto che destineranno ad analoghe donazioni complessivamente circa 5 milioni dei rispettivi bonus. Il cda, che ha «apprezzato e condiviso la decisione del management, contribuirà con una propria specifica donazione. Inoltre in occasione dell'assegnazione dei bonus tutti i dipendenti del gruppo potranno contribuire con donazioni a sostegno di specifiche iniziative sanitarie tramite un'apposita piattaforma». Numerose le iniziative varate da Intesa Sanpaolo nell'ambito dell'emergenza. In particolare, la banca ha messo a disposizione delle imprese italiane crediti per 15 miliardi; è stato costituito un plafond creditizio di 2 miliardi di euro per imprese e professionisti associati a Confcommercio; sono state effettuate donazioni e la messa a disposizione di 100 milioni per le priorità sanitarie; è stato donato un contributo di 350 mila euro per accelerare la realizzazione di un ospedale da campo a Bergamo e 50 mila euro per alleviare le necessità delle strutture sanitarie. (riproduzione riservata)



La banca mobile N26 lancia l'Iban italiano

di Francesco Bertolino

La banca mobile N26 lancia l'Iban italiano. Da oggi in poi tutti i nuovi conti aperti in Italia presso la challenger bank tedesca avranno automaticamente un Iban italiano. La svolta non è solo formale, anzi: per dotarsi di questo Iban, infatti, N26 ha dovuto costituire una filiale italiana, basata a Milano. Ciò significa che la banca mobile tedesca punta con decisione sulla Penisola, dove conta più di 500mila clienti e dove dispone di uno staff di oltre 100 persone che si occupano di business development, marketing, oltre a creatori di contenuti social e addetti alla compliance.

«L'Iban italiano è il frutto del duro lavoro di questi anni ed è perfettamente in linea con la strategia globale di N26, sviluppata tenendo conto della dimensione locale, elemento fondamentale per la crescita, il mantenimento della base clienti e della customer satisfaction», spiega Andrea Isola, general manager di N26 in Italia. Nel 2019 la banca mobile ha raddoppiato la base clienti italiana. «Il 75% di loro sono uomini, ma l'anno scorso il segmento donne è cresciuto del 150%», aggiunge Isola. «Quanto all'età, il 55% degli utenti ha meno di 40 anni, il 45% è over 40». L'obiettivo è rendere N26 il conto primario per un numero crescente di clienti che potranno accreditarvi stipendio o pensioni, collegare l'addebito di tutte le utenze domestiche e di tutti gli abbonamenti, aumentando così l'entità del deposito medio. A questo scopo, in via promozionale, N26 pagherà direttamente fino al 30 settembre 2020 l'imposta di bollo in caso di saldo superiore a 5 mila euro. Con il lancio dell'Iban italiano la banca fondata nel 2013 a Berlino da Valentin Stalf e Maximilian Tayenthal punta a proseguire nel percorso di crescita che l'ha portata in pochi anni a raccogliere 670 milioni di dollari, sbarcare in 25 mercati, assumere 1.600 dipendenti e superare i 5 milioni di clienti. Una spinta potrebbe arrivare anche dai cambiamenti delle abitudini bancarie e di spesa indotta dall'emergenza coronavirus. La facilità di apertura del conto online potrebbe spingere sempre più utenti verso soluzioni bancarie native digitali, mentre la crescita dell'e-commerce potrebbe favorire quelle fintech sin dall'origine orientate ai pagamenti digitali. (riproduzione riservata)



Andrea Isola



TURISMO, RISTORAZIONE E COMMERCIO I SETTORI PIÙ ESPOSTI

PRESTITI A IMPRESE, ALLARME DI GRATTERI LE BANCHE SI MUOVANO O CI PENSA LA MAFIA

Nelle intercettazioni l'interesse delle cosche ad approfittare della crisi economica

di FRANCESCO VIVIANO a pagina IV

EMERGENZA CORONAVIRUS/ LA RISPOSTA DEL PAESE

PRESTITI ALLE IMPRESE, L'ALLARME DI GRATTERI: «CI PENSINO LE BANCHE O LO FARANNO LE MAFIE» *Il procuratore: «Dare soldi anche a chi lavora in nero»*

*Intercettati frammenti di dialoghi
che parlano di progetti e nuovi investimenti
per approfittare del momento di crisi*

IL POTERE

«Le élite mafiose fanno
molte operazioni
non per arricchirsi,
ma per avere consenso»

SETTORI A RISCHIO

Agroalimentare,
infrastrutture sanitarie,
turismo, ristorazione
e commercio

di FRANCESCO VIVIANO

Ma qual è la novità? Fino ad ora mafia, 'ndrangheta, camorra, sacra corona unita, e tanti altri che ufficialmente non sono mafiosi, cosa hanno fatto? «Cercare scocchi morti per levargli i ferri» (asini morti per levargli i ferri dagli zoccoli). Così hanno sempre fatto e così faranno. Basta guardare quanti locali, ristoranti, pub, supermercati, sono controllati o di proprietà delle mafie. Tanti, tantissimi, da nord a sud, da Bolzano a Palermo.

LE INFILTRAZIONI

Mafiosi, 'ndranghetisti e camorristi che da anni investono in questi settori. E questo prima che il

Corona Virus ci devastasse. E con il Corona Virus in atto, naturalmente, queste organizzazioni criminali cercano (anzi lo hanno già fatto) di proporsi come salvatori della patria, Fornendo loro soldi sporchi per potersi riprendere dalla crisi, soldi che banche o altri enti statali non gli daranno mai. E quindi? «Prendere o lasciare». E che cosa faranno questi piccoli o grandi imprenditori che hanno bisogno di liquidi per onorare i loro impegni con fornitori, ecc. ecc.? Questo onestamente non lo so, ma so che molti,

obtorto collo, cederanno, molti altri, spero, no.

E questo pericolo delle infiltrazioni mafiose in questo Corona Virus viene attenzionato da magistrati e investigatori che hanno confermato questo rischio. Tra questi il Procuratore della Repubblica di Catanzaro, Nicola Gratte-



ri: «Le banche devono rischiare e prestare soldi anche con rischio, altrimenti arrivano le mafie». A dirlo è il procuratore di Catanzaro Nicola Gratteri a Circo Massimo di Radio Capital.

LA VITA COME GARANZIA

«Le mafie - ha detto Gratteri, intervistato da Massimo Giannini e Oscar Giannino - sono presenti dove c'è da gestire denaro e potere. E le élite delle mafie fanno molte operazioni non per arricchirsi, ma per avere consenso, potere. Pensate in che frustrazione si trovano gli operai che, al sud ma anche al nord, lavorano in nero nell'agricoltura e nell'edilizia, guadagnando 30 euro al giorno. Questi soldi per loro sono oro, e se gli arrivano dal capomafia se ne ricorderanno quando sarà ora di votare. Così le mafie prenderanno pacchetti di voti senza problemi».

E ancora: «Pensate - ha aggiunto il procuratore - alla situazione in cui sono gli imprenditori che hanno costruito o ristrutturato un ristorante, una pizzeria o un albergo pensando che dalla primavera avrebbero cominciato a guadagnare. A loro le banche non daranno soldi. E allora chi glieli darà? C'è l'usura normale, e quella delle mafie, della 'ndrangheta. La differenza è che l'usuraio 'ndranghetista vuole meno garanzie, perché sa che la garanzia è la vita del commerciante. Inizialmente il commerciante sarà involgiato e incentivato da interessi più bassi, sotto la soglia delle banche, poi pian piano, in uno-due anni, comincerà la lenta agonia, perché l'obiettivo del mafioso non è guadagnare sull'usura ma rilevare l'attività commerciale, e usarla per riciclare denaro».

LE INTERCETTAZIONI

Secondo Gratteri, è necessario

che «il governo parli direttamente con le banche, che devono rischiare un po' di più, e capire che devono prestare soldi anche se il rischio di insolvenza è più alto».

Riguardo ai lavoratori in nero, per Gratteri «bisogna intervenire e dare i soldi attraverso i Comuni. Ma al contempo la Guardia di finanza e i carabinieri dovrebbero controllare gli elenchi di poveri e piccoli imprenditori che ricevono aiuti. E bene far fare questa cosa ai sindaci perché si risparmiano passaggi, ma se il sindaco è un mafioso o un faccendiere si fanno figli e figliastri, si danno benefici ai soliti clienti elettorali e chi ha votato contro non li avrà».

In questi giorni di emergenza Coronavirus c'è un gran fermento fra i boss delle mafie italiane. Da Sud a Nord. Le microspie che tengono sotto controllo padrini e insospettabili complici hanno intercettato frammenti di dialoghi che parlano di progetti e nuovi investimenti, per approfittare del momento di crisi. E ci sono anche altri segnali di riorganizzazione che arrivano dalla galassia mafiosa. Segnali che in questi giorni sono stati all'attenzione del capo della polizia, Franco Gabrielli, e del suo direttore centrale anticrimine, Francesco Messina, che ha subito inviato una nota a tutti i questori d'Italia.

L'ALLERTA

È un'allerta per le squadre mobili, perché indagano sulle nuove infiltrazioni mafiose nell'economia italiana al tempo del Coronavirus. Il rischio di «ampi margini di inserimento della criminalità organizzata» viene ritenuto alto.

E c'è un allarme in particolare che viene lanciato dal vertice della polizia: «L'impatto dell'attuale cri-

si sanitaria potrebbe esporre maggiormente imprenditori e commercianti delle varie categorie ai tentativi di "reclutamento" economico e di finanziamento illecito, con modalità di interposizione fittizia».

Ecco perché il vertice della polizia sollecita accertamenti da parte di ogni questura, di concerto con le procure: «Occorre focalizzare adeguatamente l'attenzione - scrive ancora Francesco Messina - in ordine a ogni possibile evoluzione delle strategie criminali, anche internazionali».

E vengono indicati anche degli ambiti a maggiore rischio di infiltrazione: «I settori della filiera agro-alimentare, delle infrastrutture sanitarie, della conseguente gestione di approvvigionamenti, specie di materiale medico, i comparti turistico-alberghiero e della ristorazione, i settori della distribuzione al dettaglio e della piccola e media impresa».

Al lavoro ci sono già gli analisti delle due articolazioni della Direzione anticrimine della polizia di Stato: il Servizio centrale operativo, guidato da Fausto Lamparelli, e il Servizio centrale anticrimine, diretto da Giuseppe Linares.

TITOLETTO

È il momento di raccogliere quante più informazioni. E non è facile di questi tempi: anche i padrini hanno cambiato le loro abitudini.

Sembra che qualche giorno fa, a sorpresa, un mafioso abbia convocato un incontro fra la gente in fila al supermercato. Non è stato possibile intercettarlo. Adesso, bisogna capire cosa stanno progettando davvero i boss. Di sicuro, avverte la polizia, le mafie non sono affatto impreparate, perché «sono solite operare nelle pieghe delle criticità sociali».

Il caso

A Pasqua arriverà la Cig sul conto in banca

Accordo tra governo
e Abi per l'anticipo
dell'indennità da parte
degli istituti di credito

ROMA - I primi 700 euro di Cassa integrazione arriveranno entro Pasqua sul conto corrente. Anzi, alcuni lavoratori potrebbero riceverne 1.400, tanto quanto le banche potranno al massimo anticipare in base alla convenzione stipulata il 30 marzo da Abi con imprese e sindacati e lo Stato garante. Dipenderà da una serie di fattori, ad esempio essere a zero ore dal 23 febbraio. Ma grazie a questo accordo, la burocrazia della Cig si fluidifica: anziché 2-3 mesi, qualche settimana.

Il decreto Cura Italia del 17 marzo stanza 5 miliardi per coprire con gli ammortizzatori sociali fino a 9,6 milioni di lavoratori costretti al fermo produttivo per esigenze di sicurezza sanitaria. Ma anche a causa del Chiudi Italia, il dpcm del 22 marzo che ha limitato le aperture alle aziende dei settori essenziali e disposto la serrata per le altre. Serrata poi irrigidita dal successivo correttivo apportato all'elenco, al termine di una trattativa con i sindacati.

Ma come far arrivare i soldi nelle tasche delle persone prima che accusino il colpo di essere rimaste senza stipendio? Da lunedì le imprese stanno facendo richiesta all'Inps per la Cassa integrazione ordinaria

o in deroga. O per il Fis, il Fondo di integrazione salariale. Comprese le microimprese con un dipendente. E le 677 mila partite Iva-datori di lavoro che secondo Istat hanno chiuso gli studi: i loro dipendenti saranno coperti. Esattamente come accaduto nella grande crisi finanziaria del 2008. Il padre di questo accordo tra Abi e parti sociali è proprio quello del 2009. «Allora funzionò alla perfezione, ci auguriamo che sia così anche stavolta», dice Gigi Sbarra (Cisl). «Un accordo positivo, nel giro di una settimana, massimo dieci giorni le persone avranno dei soldi da spendere», aggiunge Ivana Veronese (Uil).

I 1.400 euro coprono le 9 settimane di Cig fissate dal decreto, da attivare tra il 23 febbraio e il 31 agosto. Il prossimo decreto di aprile potrebbe ampliare questa misura. In molti casi i 1.400 euro si riveleranno insufficienti. La Cig vale l'80% dello stipendio e oscilla, a seconda delle fasce di reddito, al massimo tra 950 euro netti al mese e 1.150 euro. Moltiplicato per le 9 settimane - due mesi - fa meno dei 1.400 euro. «Il resto verrà erogato al lavoratore quando Inps avrà lavorato la pratica», spiega Veronese. «In pratica la banca si prende da Inps quanto anticipato e versa al lavoratore l'eventuale differenza», aggiunge Sbarra. Tutto sarà a costo zero per lavoratore e anche Inps. Chi non ha un conto dovrà però aprirlo.

— V.CO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il numero

9,6 mln

Lavoratori

Il decreto Cura Italia stanza 5 miliardi per coprire con gli ammortizzatori sociali il reddito di circa 9,6 milioni di lavoratori rimasti a casa per l'epidemia



▲ Un negozio chiuso a Roma

MIMMO CHIANURA / A3P



Lo scudo

Lo Stato vuole blindare
banche e assicurazioni

di Claudio Tito

● a pagina 9

Il dossier

Il governo alza il muro per difendere banche e assicurazioni

di Claudio Tito

Allo studio la revisione
del Golden power
che verrebbe allargato
ai gioielli della finanza
come Generali
considerati strategici

ROMA - C'è un dato da cui è scaturito tutto. Si tratta di una percentuale: oltre il 50 per cento. La quantità di ordinativi - quasi tutti in vendita - partiti dall'estero nelle ultime due settimane e abbattutisi sulla Borsa di Milano. Il crollo delle quotazioni delle principali società per azioni ha fatto quindi scattare l'allarme ai massimi livelli. È risuonato alla Consob e subito dopo nelle stanze di Palazzo Chigi e del ministero dell'Economia. Perché ai prezzi attuali - e con la capacità di incidere dall'estero sull'andamento dei titoli - molti dei "gioielli" nostrani rischiano di abbandonare il territorio italiano. Di finire, cioè, in mani straniere. Integralmente o con il più classico "spezzatino" aziendale. E nel mirino rischiano di finire anche i "colossi" della finanza, con la testa e il corpo nel nostro Paese. Insomma, l'emergenza coronavirus sta determinando una vera e propria criticità sull'economia italiana e sulla "italianità" delle grandi imprese.

Sul tavolo del governo, che ha già maturato un orientamento in que-

sto senso, è dunque riapparso un dossier che di tanto in tanto riemerge infrangendo il velo della "sicurezza nazionale". Il dossier "Golden power", ossia il potere dell'esecutivo di bloccare operazioni o passaggi di proprietà e controllo relative a società considerate strategiche. Quando l'interesse nazionale prevale, il governo può, ad esempio, stoppare offerte pubbliche di acquisto o di vendita considerate ostili. Lo può fare per le aziende considerate appunto "strategiche": quelle che gestiscono fondamentali reti infrastrutturali come le telecomunicazioni, come quelle impegnate nel settore della Difesa o come quelle attive nell'energia.

Adesso, però, è allo studio l'idea di allargare il perimetro delle società che possono essere sottoposte al controllo del "Golden power". Estenderlo, in primo luogo, al settore finanziario: banche e assicurazioni. La logica che sottintende questa scelta, e che potrebbe prendere forma nel prossimo decreto di aprile, si basa sulla necessità in questa fase di garantire liquidità al sistema produttivo italiano. Ma il punto più marcato è sempre lo stesso: la paura di perdere, in un momento difficoltà, alcune delle aziende fondamentali del Paese.

La norma, in fase di studio negli uffici del Tesoro a Via XX Settembre, farebbe perno sull'attuale disciplina - modificata alla fine della scor-

sa legislatura - che già prevede per Cassa depositi e prestiti la possibilità di acquistare azioni di società che svolgono intermediazione finanziaria. Praticamente tutte le banche italiane (ad eccezione di un numero limitatissimo di banche cooperative) e la maggior parte della grandi assicurazioni. Il ruolo di Cdp, insomma, è destinato a crescere (a partire da Atlantia/Autostrade).

Le attenzioni di molti, però, si concentrano su alcuni gruppi "storici" come le Generali, il cui azionariato è particolarmente frammentato (il socio principale, Mediobanca, detiene il 13 per cento) e in parte anche sulla stessa Piazzetta Cuccia. Ma, nelle intenzioni del governo, l'obiettivo ha un raggio ampio. E punta a proteggere il mantello della "italianità" anche le banche più grandi che al momento appaiono inattaccabili come Unicredit. I prezzi di Borsa, però, non lasciano tranquillo nessuno.

Basti pensare che persino Borsa Italiana Spa, che gestisce la piazza azionaria di Milano, pur essendo già



in mano al London Stock Exchange, da mesi è rincorsa da voci di una prossima cessione. Ma a chi? Ad un altro soggetto europeo o fuori da confini continentali? Del resto, i report arrivati negli ultimi giorni dai nostri 007 ai ministri competenti e al Copasir (il Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti), hanno descritto un certo attivismo su questo terreno di soggetti facenti base in Cina e in Russia. L'ordine di "sell" (vendere) è partito dai grandi fondi anglosassoni, gli spettatori interessati invece guardano da oriente.

Ma c'è di più. La situazione economica dal coronavirus viene considerata talmente drammatica che i vertici del governo stanno valutando ulteriori contromisure. Ancora più mirate a tutelare l'italianità delle aziende strategiche. L'idea non è allora solo quella di estendere l'insieme delle società di interesse nazionale, ma addirittura di incidere sulla governance di quelle stesse aziende, ossia

sul consiglio di amministrazione e sugli organi di controllo aziendali. Su questo aspetto non è stata ancora assunta una decisione e un orientamento definitivo. Si tratta al momento di una eventualità. Eppure alcune delle soluzioni prese in considerazione riguardano la previsione di una "osservazione" diretta e interna. È infatti allo studio l'ipotesi di disporre in favore del governo la possibilità di nominare un consigliere di amministrazione. Una sorta di presenza che verrebbe deliberata solo in caso di estrema necessità.

Si tratterebbe di una sorta di ritorno al passato più o meno recente. Tra i tecnici che si stanno occupando della materia, infatti, circola il testo del decreto Amato risalente al 31 maggio 1994. Era una stagione storica diversa, ovviamente: gli albori delle privatizzazioni. In quel testo, però, era fissato proprio il caso di una nomina pubblica nel cda e nel collegio sindacale. Così come una

procedura analoga era stata stabilita in Francia nella legge che introduceva la "action spécifique", la golden share d'Oltralpe.

Certo una soluzione del genere dovrà fare i conti con la Commissione europea, che già aveva sanzionato Parigi per quella norma, e soprattutto con il libero mercato. Ma il Covid-19 ha cambiato decisamente lo scenario economico e sta modificando i confini della politica dell'Ue e i livelli di tolleranza del mercato rispetto all'intervento pubblico. Non a caso il tabù delle nazionalizzazioni si presenta ormai infranto nelle dichiarazioni dei rappresentanti dei massimi organismi europei.

Sebbene il problema di difendere i settori vitali di un Paese non riguarda solo le aziende quotate. In diversi dossier di banche d'affari inizia ad affacciarsi l'interesse straniero per molte attività italiane non quotate. Ossia il tessuto imprenditoriale storico delle piccole e medie imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domande&Risposte

Come funziona e chi riguarda il Golden power

di Vittoria Puledra

● Che cosa è?

Il Golden power è un insieme di diritti speciali che lo Stato, attraverso il governo, può esercitare per difendere i settori e le aziende considerati strategici per il paese.

● Quando nasce?

Il Golden power viene introdotto con un decreto legge del 15 marzo 2012, dal governo Monti. Ma ha i suoi modelli di riferimento nella golden share britannica, introdotta ai tempi delle grandi privatizzazioni in Italia, e nell'*action spécifique* francese. A differenza della golden share, si attua a tutte le società strategiche, sia pubbliche sia private.

● Come funziona?

Il governo può porre condizioni all'acquisto di partecipazioni da parte di soggetti esteri, mettere il veto su particolari delibere (che devono essere notificate all'esecutivo) e in casi estremi opporsi all'acquisto di partecipazioni. L'azione, anche per rispettare i vincoli comunitari, deve essere motivata da una "minaccia di grave pregiudizio", valutata dal governo in base ai principi di proporzionalità e ragionevolezza.

● A quali settori si applica?

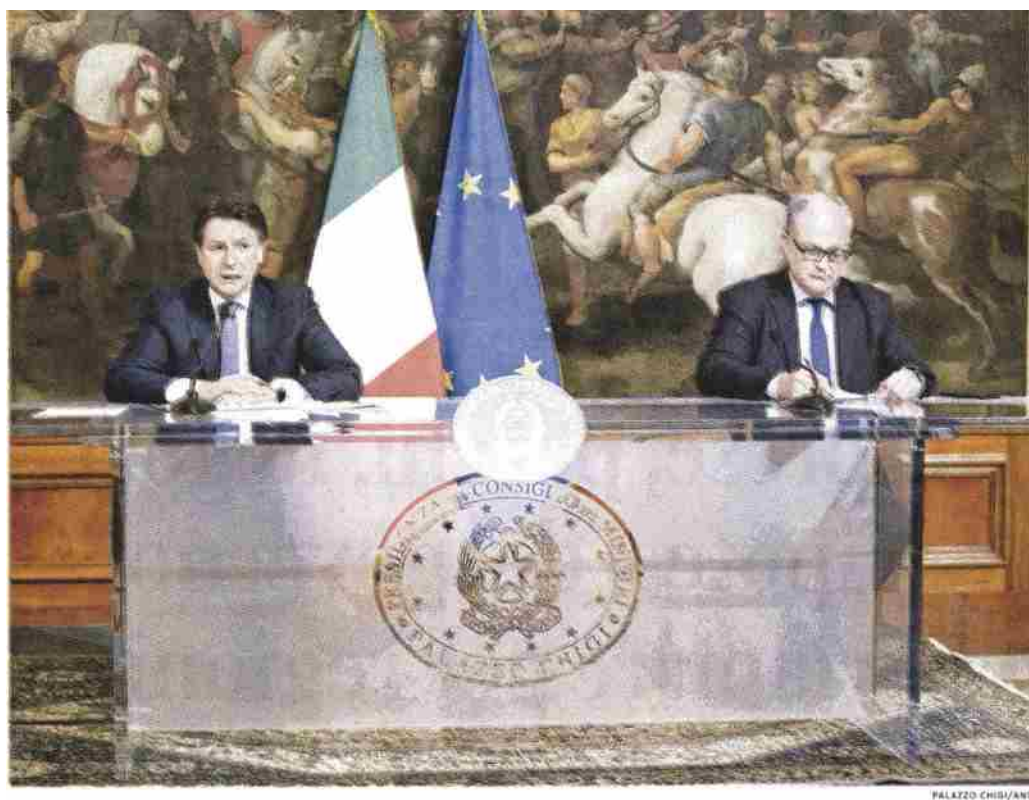
La disciplina del Golden power, inizialmente prevista nel campo della difesa, della sicurezza nazionale, dell'energia e dei trasporti, è stata nel tempo ampliata, come settori di potenziale intervento. Nel 2017 è stato allargato il raggio ai settori ad alta intensità tecnologica e nel 2019 è stato esteso alle reti tlc che utilizzano la tecnologia 5G.

● Può riguardare la Borsa?

Anche le infrastrutture finanziarie, e quindi la Borsa e la sua preziosa controllata che presiede agli scambi sui titoli di Stato (Mts), fanno parte delle società coperte dal Golden power. Il tema è di particolare attualità perché Piazza Affari e Mts sono controllate dalla britannica Lse, società straniera e ora anche extra-comunitaria.

● E banche e assicurazioni?

Attualmente queste ultime due tipologie non sono comprese nelle società la cui difesa è considerata strategica, ma è proprio di questo che si sta discutendo, anche alla luce dei forti cali dei prezzi di Borsa di queste società (in Italia, ma anche in Europa) a causa della crisi innescata dal coronavirus.



◀ **Palazzo Chigi**
Il premier Giuseppe Conte e il ministro Roberto Gualtieri

PALAZZO CHIGI/ANSA

Intesa e Ubi sospendono i dividendi Messina: "Tiriamo dritto sull'Ops"

I manager di Ca' de Sass donano 6 milioni sui bonus del 2019 mentre in Unicredit rinunciano su quello del 2020

di Vittoria Puledda

MILANO — Una dopo l'altra le banche stanno convocando i consigli per arrivare alla stessa, scontata decisione: davanti alla "raccomandazione" della Bce (e di Bankitalia per le banche di minori dimensioni) di non distribuire i dividendi, c'è solo una cosa da fare, sospendere la distribuzione. Ieri è stata la volta di Intesa, Ubi e Banco Bpm, nei giorni scorsi avevano già preso la stessa decisione Unicredit, Banca Generali e Banca Mediolanum.

Potrebbe essere un arrivederci, non un addio: tutte e tre le banche hanno preannunciato che riconsidereranno la decisione dopo il primo ottobre - a tanto arriva la richiesta di sospensione da parte delle autorità - sperando che da qui ad allora il quadro sanitario ed economico sia tale da permettere alle stesse autorità di togliere i vincoli prudenzialmente caldeggiati con il sistema.

«Nei prossimi mesi le banche come Intesa potranno tornare a remunerare gli azionisti con dividendi elevati e sostenibili», ha promesso l'amministratore delegato Carlo Messina, ricordando l'importanza di dare dividendi ai soci, siano essi risparmiatori retail o le Fondazioni. La generosa politica delle cedole ha garantito a Messina, negli anni, anche un solido - e stabile - sostegno da parte dei grandi fondi esteri, che hanno la maggioranza del capitale. Ma in tempi di emergenza mondiale, le vecchie regole saltano, anche per chi ha le spalle forti: rinunciando al dividendo Intesa avrà un ulteriore rafforzamento del capitale "nobile" ai fini della sorveglianza, il Cet1, salito dal 14,1 al 15,2%, abbondantemente sopra i requisiti minimi

di capitale. In soldoni, l'eccesso di capitale è pari a 16,5 miliardi, che sale a 19 se si considerano anche i recentissimi alleggerimenti dei vincoli, concessi dalla Bce.

Tra le cose che invece non sono cambiate c'è la determinazione ad andare avanti con l'operazione Ubi, che anzi acquista «una maggiore valenza strategica e rappresenta per Ubi una prospettiva ancor più rilevante», in particolare per quanto riguarda le sinergie di costo. Un approccio su cui Messina ha l'appoggio esplicito degli azionisti, ribadito ieri da Francesco Profumo, presidente della Compagnia di San Paolo. Un'offerta pubblica di scambio azionario che invece non trova per niente favorevoli alcuni azionisti forti, Fondazioni in testa, dello schieramento opposto, quello di Ubi (Fondazioni e grandi soci che, tra l'altro, stanno attivamente studiando come difendersi al meglio, anche sul piano giuridico).

Anche Ubi, tuttavia, si è dovuta adeguare all'invito della Bce, rinunciando «per la prima volta nella storia ultracentenaria» della banca a remunerare gli azionisti. Una decisione presa nonostante la forza patrimoniale dell'istituto e una fiera rivendicazione della propria efficienza, anche in relazione alla gestione dei crediti in difficoltà.

Per il Banco Bpm invece sarebbe stata la prima cedola post-fusione: anche in questo caso, se le cose miglioreranno se ne riparlerà dopo il primo ottobre.

Ieri intanto l'Eba, l'autorità europea sulle banche, ha chiesto a sua volta lo stop ai dividendi e ai buy back, aggiungendo la richiesta di moderazione salariale per i top manager. Un invito in una certa misura anticipato dal top management di Intesa e di Unicredit: Messina e altri 21 manager hanno donato complessivamente 6 milioni, maturati sui bonus 2019, mentre Jean Pierre Mustier e altri 7 manager hanno devoluto interamente il bonus 2020 (cifra che può arrivare fino a 8,4 milioni).

CRIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Alla guida Carlo Messina, ceo di Intesa Sanpaolo



Il retroscena

“Garanzie alle imprese fino a 300 miliardi” La mossa del Tesoro

di Andrea Greco

MILANO – Il decreto di aprile del governo a sostegno dell'economia conterrà un nuovo intervento in favore delle imprese: una garanzia pubblica fino a 300 miliardi per tutti i finanziamenti fino a 6 anni, per chiunque la chiederà, «a condizioni di mercato» e fino a un 25% del fatturato 2019 delle imprese. *Repubblica* ha visionato la prima bozza, che rimpalla tra il Tesoro e gli emessori bancari e disciplina la misura che avvicinerrebbe l'Italia a Germania, Francia, Spagna che hanno stanziato centinaia di miliardi in garanzie su crediti aziendali.

Le garanzie – che non sono capitale, e rientrano nel debito pubblico solo dopo la loro “chiamata” per sopraggiunte perdite – sarebbero rilasciate alle banche finanziatrici di «tutte le imprese che non hanno accesso alla garanzia del Fondo» in essere da 24 anni per le Pmi, e che il decreto “Cura Italia” ha rafforzato per 1,5 miliardi. Saranno rilasciate «a prima richiesta, a condizioni di mercato, incondizionate, irrevocabili, conformi con la normativa di riferimento dell'Ue» (quella che vieta gli aiuti di Stato), e affidate per le istruttorie alla Cassa depositi e prestiti, già in parte attiva in questa nicchia. Si tratta di impegni statali a prendersi la prima perdita sui credi-

ti bancari alle imprese, in percentuali scaglionate secondo le dimensioni: 90% del finanziamento garantito per società con meno di 5.000 dipendenti in Italia e valore della produzione 2019 fino a 1,5 miliardi; 80% per società con fatturato tra 1,5 e 5 miliardi o più di 5.000 dipendenti in Italia; 70% per le grandi maggiori, con valore della produzione oltre 5 miliardi. La garanzia copre capitale, interessi e oneri accessori «fino all'importo massimo», pari al 25% del valore della produzione del 2019. La durata dei finanziamenti è fino a 6 anni, lo scopo sono i «fabbisogni di tesoreria»: si tratterebbe di consentire alle banche di incassare le fatture “salvo buon fine” delle imprese, capitale circolante oggi bloccato. C'è anche il veto a «rifornire in via anticipata fidi esistenti». Altri limiti della misura riguardano le società già in concordato o in liquidazione, come quelle che andranno in default «nei due mesi successivi all'erogazione del fido», per cui la garanzia salta.

La bozza, che ricorda in qualche punto il piano Bridge dell'associazione di imprenditori ed economisti Minima Moralia, prevede per le società con meno di 5.000 dipendenti in Italia o fatturato sotto 1,5 miliardi una procedura semplifica-

ta di accesso: prima la domanda alla banca di turno, poi il parere positivo di questa, l'invio della richiesta alla Cdp, l'emissione di un «codice unico identificativo per finanziamento e garanzia», da comunicare alla banca (o banche, nella finanza in pool).

Si vedrà presto se, quando la bozza approderà sui tavoli della maggioranza di governo, subirà variazioni. La materia, oltre che le somme in gioco, è più che delicata. Nella bozza non si accenna alle tutele occupazionali o al ricorso ad ammortizzatori sociali. Inoltre l'accesso delle garanzie senza vincoli alle grandi imprese, più attrezzate a finanziarsi sul mercato e che in più casi possono emettere bond da scontare in cambio di cassa con la Bce, potrebbe sembrare ossigeno sottratto ad artigiani e Pmi. Infine, la formula di garanzie estese ai costi accessori potrebbe incentivare il ceto bancario a escuterle, mettendo in difficoltà le imprese: e con esse i conti pubblici, dove resterebbe ro le perdite. Lo Stato dal 2016 ha accumulato esposizioni di quasi 80 miliardi di euro per garantire banche italiane: circa tre quarti in coperture “Gacs” per cedere crediti deteriorati, il resto su bond di istituti in crisi come Mps, Carige, Bari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

1

Chi ne ha diritto

La garanzia è rivolta alle imprese di ogni dimensione, dalle Pmi escluse dal fondo di garanzia 1996 a quelle oltre i 5 miliardi di ricavi. È emessa “a condizioni di mercato”

2

Cosa e quanto copre

Le garanzie coprono il 90% delle prime perdite in conto capitale, interessi e costi delle imprese (a scalare fino al 70% per le più grandi). E arrivano al 25% del fatturato 2019

3

La procedura

Sarà la Cassa depositi e prestiti a gestire le istruttorie, dopo che la domanda delle imprese sarà stata approvata dalla banca di riferimento, emettendo un “codice unico”





▲ **La fabbrica** Operai in un'azienda del settore automotive

A FINE APRILE

Messina-Msc slitta l'accordo sul debito con Carige

GENOVA

Slitta il termine di chiusura dell'accordo sul debito Messina-Msc, 190 milioni rimasti in pancia Carige dopo la maxi vendita dei deteriorati ad Amco e ancora oggetto di negoziato. Il pool di istituti di credito, tra cui appunto Carige, la più esposta, si è riunito ieri per un aggiornamento sul dossier, secondo fonti «non ancora perfezionato». Le banche avrebbero concordato di prendersi ancora un mese: il termine per la firma del contratto è stato spostato al 30 aprile. Il debito dell'armatore ammontava a 500 milioni complessivi, che erano stati divisi in due parti: la più consistente è rimasta in capo al gruppo Messina (partecipato al 49% da Msc) ed è rientrata tra gli Npl ceduti ad Amco, mentre i 190 milioni facenti capo alla newco Messina-Msc controllata da Aponte sono rimasti in Carige. Nel prospetto dell'aumento di capitale la banca aveva chiarito che potrebbe essere necessario «un nuovo piano industriale» perché «gli impatti effettivi delle operazioni di cessione» potrebbero «discostarsi, in misura anche significativa, da quelli rappresentati nei prospetti consolidati».

GIL.F.



Bonometti: «Garanzie statali sul 100% dei prestiti delle imprese»

INTERVISTA AL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA LOMBARDIA



Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia:
«Bisogna dare fluidità al rapporto tra banche e imprese in tema di prestiti»

In una situazione di grandi problemi di liquidità, per creare un canale diretto tra imprese e banche, l'unica strada è «quella di una garanzia statale al 100%. Lo Stato si deve fare garante per imprese di tutte le dimensioni, senza distinzioni. In modo che le banche possano erogare prestiti e permettere alle aziende di resistere», spiega il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti. **Orlando** — a pag. 3

«Garanzie statali per coprire il 100% dei prestiti alle aziende»

INTERVISTA

Marco Bonometti. Il presidente di Confindustria Lombardia: è la liquidità la prima emergenza da affrontare

Luca Orlando

«**B**asta dibattiti, servono misure immediate, da mettere in campo tutti insieme: perché ora si tratta di salvare il Paese».

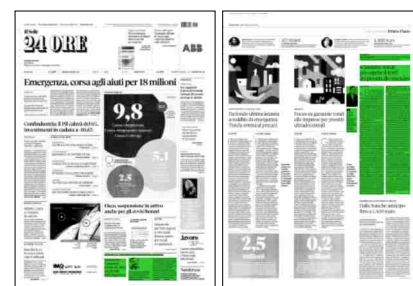
L'industria. E la liquidità. Per Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia, sono i due termini principali della questione: patrimonio da tutelare e strumento immediato per farlo. «Se in termini di principio - spiega Bonometti - siamo tutti d'accordo sul fatto che non possiamo permetterci il fallimento delle imprese, allora dobbiamo agire in termini conseguenti. Subito, e con azioni potenti e nette».

Guardando a ciò che accade in Germania e Francia, dove i piani emergenziali già oggi si sviluppano su 300-500 miliardi di euro, l'azione dell'Italia viene considerata inadeguata, insufficiente per consentire al Paese di resistere e ripartire. E così come l'ossigeno è vitale per salvare vite e ritrovare speranza negli ospedali, così la liquidità immediata diventa priorità assoluta nei confronti di un sistema produttivo abbattuto e costretto allo

stop. «Per creare un canale diretto e fluido tra banche e imprese - spiega - l'unica strada è quella della garanzia statale al 100%. Lo Stato si deve fare garante per imprese di tutte le dimensioni, senza distinzioni. In modo che le banche possano erogare prestiti e permettere alle aziende di resistere».

Bonometti immagina un meccanismo di garanzia che sblocchi risorse a tassi zero o quasi, con tempi di rimborso lunghi da parte delle aziende, prestiti che dovrebbero dare la possibilità di gestire 3-4 mesi di black-out sul fronte dei ricavi. «Serve un meccanismo semplice e automatico - aggiunge - parametrato sui ricavi dell'anno precedente. Il che avrebbe almeno tre ricadute positive: la salvaguardia della capacità produttiva, la coesione sociale attraverso l'occupazione, il mantenimento della solidità del sistema bancario». Bonometti condivide le iniziative avanzate da alcune territoriali di Confindustria per spingere le aziende a non interrompere la supply chain dei pagamenti rispettando il più possibile scadenze e importi pattuiti con i fornitori, ma chiede allo stesso tempo allo Stato di fare altrettanto.

«Pagare è un dovere per tutti, ma la liquidità aggiuntiva per resistere si può trovare anche con il fisco, sospendendo per sei mesi ogni pagamento, in modo da dare margini di manovra alle aziende. Se poi la Pubblica Amministrazione si facesse parte diligente pagando i propri arretrati, e parliamo di decine di miliardi di euro, solo con questo denaro avremmo già risolto buona parte del problema». In tempi rapidi Bonometti auspica che una parte del sistema industriale possa essere riammessa alla produzione, nella consapevolezza che ogni giorno di stop genera danni ingenti. «Quanto possiamo reggere? Io credo che nessuno ancora si renda conto fino in fondo di quello che sta accadendo - spiega -, con ordini cancellati e piani



di sviluppo messi in stand-by non si sa per quanto. Qui in Lombardia si lavora al 30% della capacità ma spero che a breve si possa recuperare lo spirito del primo decreto, che consentiva la produzione là ove è garantita sicurezza adeguata per chi lavora. Anche perché stilare un elenco di codici Ateco non può bastare: le filiere produttive sono ormai talmente complesse e ibridate da non consentire una separazione netta tra comparti».

E proprio a supporto delle filiere Bonometti punta a rilanciare e irrobustire l'accordo siglato con le principali banche del territorio per lo sblocco immediato dei crediti a favore delle Pmi della Regione, in grado di ottenere liquidità immediata sulla base di una commessa di un cliente strategico. Scelte necessarie per resistere allo shock in arrivo, già quantificato da Confindustria in un possibile calo del 10% del Pil nel primo semestre. «I mercati internazionali non si fermano – spiega – e purtroppo il danno che il nostro sistema produttivo ha già subito è enorme. Ad ogni modo questo per il Paese è il momento della verità. Le decisioni, forti, nette e precise vanno prese ora. Per poter iniziare a ricostruire, senza dover ripartire dalle macerie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
Occorre
puntare
su un
meccanismo
semplice e
automatico
parametrato
sui ricavi
dell'anno
precedente



Fisco, sospensione in arrivo anche per gli avvisi bonari

DECRETO APRILE

Sul tavolo l'accesso ai rimborsi del 730 a chi ha perso il lavoro

In arrivo la sospensione dei pagamenti legati agli avvisi bonari. Sotto esame anche la possibilità di prevedere rimborsi da 730 anche a chi ha perso il lavoro. Il Governo continua ad approfondire il decreto legge di aprile; sul tavolo l'allargamento degli aiuti ai contribuenti.

Marco Mobili — a pag. 7

LA SEGNALEZIONE DEL SOLE

Accordi di adesione e avvisi bonari: confermati senza alcuna proroga



Il Sole 24 Ore ha più volte denunciato (come lo scorso 25 marzo) la mancata sospensione degli avvisi bonari

AFFITTI

Moratoria per bar, negozi e ristoranti
Bonus anche per studi e capannoni

— Servizio a pagina 7

Fisco, verso la sospensione degli avvisi bonari

Decreto di aprile. Sospensione ampia di obblighi fiscali. Deroga sul bonus prima casa e moratoria sulle sanzioni calcolate per versamenti tardivi

Attività. Bonus affitti da estendere ad alberghi, capannoni, studi professionali e affitti d'azienda. Possibile moratoria per bar, ristoranti e pizzerie

Rimborsi 730. Sul tavolo l'ipotesi di consentire l'accesso ai rimborsi del 730 per i lavoratori che hanno perso il lavoro. Si studia la possibilità per il dipendente licenziato di chiedere l'erogazione di eventuali crediti all'ex datore di lavoro come sostituto d'imposta

111 miliardi

CREDITO AL CONSUMO IN CORSO

Il dato di gennaio rilevato da Bankitalia. Nel Di Cura Italia manca la sospensione delle rate di questi finanziamenti

Marco Mobili

ROMA

Sospensione di pagamenti e adempimenti fiscali più ampia, a partire dagli avvisi bonari. Bonus affitti da estendere agli immobili ad uso non abitativo. Che tradotto potrebbe voler dire alberghi, capannoni e studi professionali. Ma c'è anche l'idea di una moratoria sulle locazioni di bar, ristoranti e pizzerie. Allo studio anche la possibilità di far rientrare tra i rimborsi veloci da modello 730 anche i lavoratori che hanno perso il lavoro a causa dell'emergenza sanitaria o per effetto delle misure di contenimento. Sono solo alcune delle misure allo studio del «decreto di aprile» su cui ieri al ministero dell'Economia si è tenuta una lunga riunione di maggioranza per definire il nuovo perimetro di intervento a sostegno di famiglie, lavoratori, autonomi e imprese. In questa direzione vanno ad esempio la proroga e l'allungamento della Cassa integrazione in deroga, così come il reddito di emergenza,

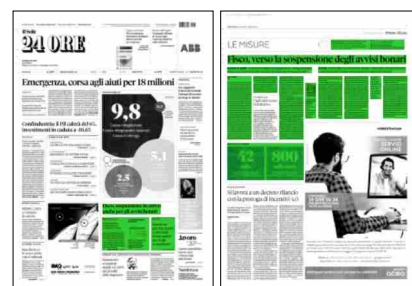
destinato a chi non può più lavorare e un reddito cosiddetto "light" da riconoscere ai lavoratori in nero. Le partite Iva, invece, dovranno continuare a richiedere un bonus - da domani si aprono i termini per presentare le domande - che secondo le prime ipotesi salirebbe da 600 a 800 euro (si vedano pagina 2 e 3 di oggi).

Nel decreto di aprile sarà certamente rafforzato il capitolo delle sospensioni degli adempimenti e dei versamenti fiscali. Oltre a quanto anticipato domenica scorsa su queste pagine con l'estensione alle scadenze di aprile e maggio, Iva trimestrale inclusa, tra le novità in arrivo c'è la sospensione degli avvisi bonari. In questo modo si va a colmare il paradosso del decreto Cura Italia dove, ad esempio, un debitore si è visto sospendere le cartelle di pagamento e invece chi è stato avvisato dal Fisco "bonariamente", quindi ancora prima dell'atto di accertamento è stato chiamato alla cassa.

Altra deroga in arrivo, già annun-

ciata nelle FAQ pubblicate venerdì scorso sul sito del Mef, è quella del cosiddetto bonus prima casa. In sostanza si bloccano i due requisiti temporali legati alle agevolazioni fiscali per chi acquista l'immobile da adibire a prima casa ossia i 18 mesi in caso di cambio di residenza da comune a comune, o i 12 mesi concessi dal Fisco per non perdere le agevolazioni Iva e di registro in caso di vendita e riacquisto dell'immobile.

Sui ritardi negli adempimenti o nei versamenti è stato il ministro Gualtieri ad annunciare la scorsa settimana l'idea di introdurre una moratoria sulle sanzioni per ritardati versamenti. Mentre sulla consegna e gli invii



delle certificazioni uniche dei redditi, i cui termini sono scaduti ieri come prevede il decreto Cura Italia all'esame del Senato, si potrebbe arrivare a una norma che dia copertura giuridica alla "causa di forza maggiore" così da poter prevedere la disapplicazione delle sanzioni.

Altro capitolo da affrontare alla luce delle tante richieste giunte al Mef negli ultimi giorni è quello del bonus affitti per le attività commerciali, di impresa e professionali. La norma oggi riconosce un credito d'imposta del 60% solo alle locazioni di immobili classificati C1, dunque a botteghe e negozi. L'ipotesi su cui la maggioranza e i tecnici si stanno confrontando sarebbe quella di un'estensione agli immobili ad uso non abitativo a partire da quelli del turismo come gli alberghi ma anche ai capannoni delle imprese, agli studi professionali e ai casi di affitti d'azienda. Il punto di caduta sull'aliquota del bonus e sulla platea di riferimento sa-

ranno stabiliti nei prossimi giorni sulla base delle risorse disponibili.

Nel decreto di aprile si proverà anche a colmare alcune delle lacune del decreto di inizio marzo. Nel Dl Cura Italia, ad esempio, manca una norma di garanzia o di moratoria dei ratei per i risparmiatori/consumatori che hanno fatto ricorso a forme di credito al consumo, magari anche con cessione del quinto dello stipendio o della pensione. Secondo gli ultimi dati di Bankitalia a fine gennaio risultavano in corso prestiti di questa natura per oltre 111 miliardi: 3 con scadenza a un anno, 34 tra tre e cinque anni e 74 con scadenze oltre i cinque anni. Il tasso di interesse applicato su questi prestiti, spesso richiesti anche per fronteggiare consumi non proprio improvvisi, è stato a gennaio del 7,96%.

Il problema è stato sollevato da Carlo De Masi, presidente di Adiconsum: «Abbiamo chiesto al governo di introdurre provvedimenti per la so-

spensione del credito al consumo e i finanziamenti per liquidità anche per tutti quei consumatori oggettivamente in difficoltà con l'adempimento al pagamento delle rate».

Nell'incontro di oggi con il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, le opposizioni torneranno a chiedere l'apertura dei cantieri. Su questo fronte potrebbe essere ripescata la norma già messa a punto per il decreto di marzo con cui il Governo può nominare tra i 10 e i 12 commissari per avviare la realizzazione delle 25 opere ritenute prioritarie dell'Esecutivo. Il confronto sul tema è tutto interno alla maggioranza sulla possibilità o meno di poter concedere ai commissari gli stessi poteri adottati per la realizzazione del ponte di Genova, o, come prevede la norma già messa a punto, una deroga all'articolo 4 del cosiddetto sblocca cantieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL SOLE 24 ORE,
25 MARZO 2020
PAGINA 26**

«Accordi di adesione e avvisi bonari: confermati senza alcuna proroga». L'approfondimento sul Sole24Ore

Si riapre il confronto nella maggioranza sui cantieri e sui poteri dei commissari per avviare le opere prioritarie

MISURE PER LE IMPRESE



L'EUROPA

UN VEICOLO UE PER LE IMPRESE

di Paolo Gualtieri — a pagina 9

STRATEGIE PER LA RIPRESA

UN VEICOLO EUROPEO PER RAFFORZARE LE GRANDI IMPRESE

di Paolo Gualtieri

Sulla necessità di un'azione comune per sostenere l'economia flagellata dal Covid-19 vi è oramai ampio consenso tra i *policy maker* europei e anche l'importanza di agire rapidamente sembra essere dai più riconosciuta; vi sono, al contrario, molti dubbi e diversità di opinioni sulle modalità degli interventi, perché, sebbene si debba affrontare uno shock simmetrico dei cui effetti economici non è responsabile alcuno dei Paesi partner, la storia, soprattutto degli anni recenti, pesa e ha determinato situazioni di bilanci pubblici assai diverse tra gli Stati dell'Unione che oggi sono la causa della contrapposizione tra chi non ha spazi per politiche fiscali molto espansive e, perciò, per attuarle ha bisogno del merito creditizio dei Paesi più robusti, e chi, avendo spazi di bilancio per supportare l'economia, ha già adottato provvedimenti di sostegno ai cittadini e alle imprese per importi notevoli e ritiene, in ultima analisi, che le iniziative comuni debbano essere attuate tenendo conto della solidità finanziaria di partenza di ciascuno Stato.

In tutte le situazioni complesse, per ottenere effetti diffusi, profondi e rapidi, è di solito opportuno agire azionando più leve coordinate. In questo modo si attivano più canali di trasmissione degli impulsi di stimolo dell'economia e si ripartiscono i costi in maniera più equilibrata. Non v'è alcun dubbio che la decisione della Banca centrale europea di attuare un programma di acquisti di titoli straordinario (il cosiddetto Pepp), lasciandosi ampi gradi di libertà nella scelta dei titoli e nel-

la misura degli acquisti, ha tolto le pressioni sugli spread creditizi, con le conseguenze positive soprattutto per gli Stati più deboli finanziariamente, ed è anche certo che, se venissero varati i cosiddetti Coronabond per finanziare le politiche fiscali espansive, l'economia europea ne trarrebbe giovamento. Tuttavia, a me pare che non si debba trascurare l'ipotesi che l'Europa sostenga direttamente le imprese.

La priorità dovrebbe essere, a mio modo di vedere, evitare la perdita di troppi posti di lavoro e creare le condizioni affinché quelli persi possano essere rapidamente recuperati. Per ottenere questo obiettivo bisogna sostenere le imprese e per le piccole si devono utilizzare prioritariamente le banche. In aggiunta, potrebbe essere molto efficace realizzare uno *Special purpose vehicle* europeo (Spve), nella forma di una società *holding* o di un fondo, per sottoscrivere strumenti di quasi *equity* di tutte le grandi società europee. Lo Spve potrebbe emettere titoli obbligazionari irredimibili o di durata cinquantennale, garantiti da tutti gli Stati europei e quindi con rating AAA, a condizioni di mercato, titoli che potrebbero essere comprati anche dalla Bce. Le risorse raccolte verrebbero utilizzate per aumentare il capitale di tutte le società grandi e medio grandi europee, selezionate secondo criteri di eleggibilità il più possibile oggettivi ed essenzialmente fondati sulle prospettive di sviluppo, mediante la sottoscrizione di azioni speciali prive di voto e con diritti ai dividendi limitati, anche significativamente, affinché la loro emissione abbia modesti effetti di diluizione degli attuali azionisti più che compensati dalla redditività attesa dei fondi immessi a titolo di capitale. Sia i ti-

toli obbligazionari emessi dallo Spve, sia le azioni potrebbero per regolamento non dover pagare nulla ai detentori per i primi tre anni, in modo che le risorse finanziarie non abbiano costi per le aziende nella fase di maggiore criticità economica. Coi dividendi degli anni successivi lo Spve, che per sua natura avrà un portafoglio molto diversificato, riuscirà a pagare gli oneri del servizio del debito e, nel caso si preveda il rimborso dopo 50 anni, probabilmente anche a restituire il capitale.

Una tale iniziativa, se realizzata per importi molto rilevanti e con rapidità dovrebbe produrre effetti veloci sull'economia. Perché le grandi aziende occupano molti lavoratori, alimentano le filiere di fornitori e clienti, spesso piccole e medie imprese, e sono in grado di realizzare rapidamente nuovi investimenti perché ne hanno sempre in cantiere e con essi possono generare nuova occupazione. Inoltre, fattore non irrilevante, mentre i debiti pubblici tra gli Stati europei sono molto diversi, i sistemi produttivi sono assai più omogenei tra i vari Paesi e coerenti con la dimensione di ciascuno. La ripartizione dei rischi delle risorse garantite dagli Stati sarebbe perciò più equilibrata e accettabile per tutti. Vi sarebbe un problema di rischio morale, perché così si affidano risorse pubbliche a manager privati, ma è un rischio che può essere controllato con le regole e forse, se opportunamente disciplinato, è addirittura minore del rischio morale che pure esiste nell'utilizzo delle risorse da parte dei governi politici alla ricerca del consenso elettorale.

Professore di economia
degli intermediari finanziari
all'Università Cattolica di Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La priorità è limitare la distruzione di posti di lavoro e fare in modo di recuperare quelli persi

Lo Special purpose vehicle potrebbe emettere bond AAA, irredimibili o di durata cinquantennale



DIVIDENDI SALTATI**Banche & co:
lo stop cedole
vale 6 miliardi**

Nella sua corsa verso il picco la pandemia Covid-19 ha già spazzato via quasi sei miliardi di dividendi a Piazza Affari. Un monte-cedole riferito alle 40

principali società dell'indice Ftse Mib, ma che può essere facilmente ritoccato all'insù considerando l'intero listino e le società assicurative.

Meneghello — a pag. 17

Banche & co: la cedola zero è già costata 6 miliardi

40**LE SOCIETÀ
DEL FTSE MIB**

In ordine sparso sulla distribuzione delle cedole ai soci: per tutte il peso della mancanza di visibilità sui tempi di ripresa dopo l'allarme coronavirus

EFFETTO VIRUS

Tra rinvii e cancellazioni saltato quasi un terzo del monte dividendi 2020

Colossi pubblici e utility confermano, assicurazioni in bilico punite da Moody's

Matteo Meneghello

Nella sua corsa verso il picco (ormai vicino, secondo gli esperti) Covid-19 ha già spazzato via quasi sei miliardi di dividendi a Piazza Affari. Un monte-cedole riferito alle 40 principali società del Ftse Mib, ma che può essere

facilmente ritoccato all'insù considerando l'intero listino, e che comprende sia il dietrofront di molte società, costrette a tornare sui loro passi dopo avere già annunciato la proposta di remunerazione, sia i congelamenti verso i quali si sono orientati tutti gli istituti di credito, seguendo le indicazioni di Bce e Bankitalia. La preoccupazione è diffusa ma, oltre alla ridotta visibilità sul business nell'orizzonte di breve-medio periodo, hanno pesato su queste decisioni anche le singole situazioni patrimoniali e la composizione azionaria di ogni singola società, ognuna con le sue peculiarità.

Banche e assicurazioni

Gli istituti di credito italiani non hanno ancora cancellato ufficialmente il pagamento dei dividendi, ma le indicazioni di Bce, a questo proposito, sono chiare, con la raccomandazione di non pagare dividendi o buyback almeno fino a ottobre, alla quale le singole banche si stanno progressivamente adeguando, a partire da Unicredit, che lunedì ha annunciato il congelamento. Discorso analogo, anche se con una sfumatura che può essere interpretata come meno vincolante, per le compagnie assicurative, con Ivass che ha raccomandato «massima prudenza» nelle politiche di re-

munerazione. A rincarare la dose ci ha pensato ieri Moody's, tagliando da stabile a negativo l'outlook delle compagnie per la volatilità dei mercati finanziari, che ha ridotto il livello di solvency delle stesse. L'agenzia di rating evidenzia per le assicurazioni possibili problemi sul fronte della capitalizzazione e dei ricavi nell'attuale contesto di mercato.

Utilities e partecipate statali

Situazione opposta sul fronte delle società che hanno tra gli azionisti o il Tesoro o enti pubblici. In questo caso la cedola resiste anche al virus, salvo la decisione, in alcune situazioni, di stoppare il buyback.

Industria

In questo caso ci si sta muovendo comprensibilmente in ordine sparso, per molteplici ragioni. Amplifon ha deciso di cancellare il dividendo già



deliberato prima della diffusione dell'epidemia, Tenaris probabilmente cambierà le decisioni già assunte nelle scorse settimane, Prysmian ha dimezzato la cedola, altre realtà come per esempio Campari l'hanno invece confermata. «In linea di principio - spiega Alberto Villa head of equity research di Intermonte sim - si registra un atteggiamento di cautela, in un'ottica di tutela del business non necessariamente legata a un rischio di bilancio. Fuori dal Ftse Mib è il caso, per esempio, di Saes Getters, che non ha necessità vere di cassa, o di Brembo, che ha un net debt su Ebitda inferiore a 1, ma che lavora in un settore già penalizzato da crisi. Molte aziende hanno adottato atteggiamenti di cautela che nel breve possono sembrare eccessivi, ma che sono legati a una totale mancanza di visibilità sul futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Ftse Mib ai raggi X

Monte cedole annunciato ed effettivo aggiornato al 31 marzo. In milioni di euro

	PAYOUT PRE CORONAVIRUS	PAYOUT POST CORONAVIRUS	DECISIONE SUL DIVIDENDO		PAYOUT PRE CORONAVIRUS	PAYOUT POST CORONAVIRUS	DECISIONE SUL DIVIDENDO
A2a	243	243		Italgas	207	207	
Amplifon	36	0		Leonardo	81	81	
Atlantia	0	0		Mediobanca***	414	414	
Azimut	134	134		Moncler****	142	142	
Banca generali	216	0		Nexi	0	0	
Banca Mediolanum	333	0		Pirelli&C	198	198	
Banco Bpm	121	0		Poste italiane	605	605	
Bper Banca*	72	0		Prysmian*****	132	66	
Buzzi Unicem	32	32		Recordati	206	206	
Campari	58	58		Saipem	10	10	
Cnh Industrial	313	313		Snam	471	471	
Enel	3.335	3.335		Stmicroelectronics	214	214	
Eni	3.096	3.096		Tenaris*****	484	484	
Exor	100	100		Terna	332	332	
Ferrari	195	195		Tim	166	166	
Fiat Chrysler	1.100	1.100		Ubi banca	149	0	
Fineco*	194	0		Unicredit	1.407	0	
Generali**	1.502	1.502		Unipol**	201	201	
Hera	149	149		Unipolsai**	453	453	
Intesa Sanpaolo	3.362	0		Totale	20.736	14.779	

(*) La Bce ha chiesto alle banche di non distribuire dividendiFonte: Intermonte Simi (**) I consigli hanno deliberato la cedola ma successivamente l'ivass ha raccomandato prudenza nei dividendi ai gruppi assicurativi (*** Mediobanca chiude il bilancio il 30 giugno) (****) Moncler ha revocato l'assemblea di aprile; (***** Cedola dimezzata; (***** Annunciata una revisione della cedola al board del 29 aprile. Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su comunicazioni societarie

illimity: da Covid-19 impatto limitato

SETTORI IN ASCESA

Il cfo Mele: non vediamo conseguenze sui target di medio-lungo periodo

Luca Davi

Se lo scenario rimane quello disegnato ad oggi, l'impatto dell'emergenza Coronavirus per illimity rimane «limitato», grazie al modello di business diversificato. «Potremo dare una guidance più precisa a maggio, quando presenteremo la trimestrale» spiega il Cfo, Francesco Mele, al Sole 24Ore. «Tuttavia ci aspettiamo impatti limitati nel breve periodo, mentre non vediamo conseguenze sui nostri obiettivi di medio-lungo periodo».

La crisi sanitaria da Covid-19 e il relativo blocco dell'attività produttiva e dei consumi inevitabilmente stanno impattando su tutte le filiere dell'economia italiana e, a cascata, sulle banche, che iniziano a fare i conti con il calo della redditività nel 2020, e con un'inevitabile stretta ai dividendi richiesta dalla stessa Vigilanza. Il tema, va detto, non riguarda però da vicino la banca fondata da Corrado Passera, che solo a partire dal 2022 vede una distribuzione dell'utile agli azionisti, «obiettivo che rimane confermato: vogliamo continuare a investire l'utile generato per rifinanziare il nuovo business», aggiunge Mele.

Il business della banca, che non ha interrotto nessuno dei suoi progetti strategici dallo scoppio della crisi sanitaria, poggia su quattro gambe: il credito alle Pmi ad alto potenziale con operazioni di finanza strutturata; l'acquisto e la gestione di inadempienze probabili; l'acquisto di crediti distressed societari; l'attività di banca diretta digitale per

clientela retail e corporate.

Sul fronte della divisione Pmi, in particolare, la banca sta monitorando l'andamento per valutare eventuali interventi e ritiene che «ad oggi, il portafoglio crediti in essere non presenti segnali di particolare criticità». Molto si deve «alle modalità con cui è stato costruito il portafoglio e alle caratteristiche delle imprese finanziate», e al fatto che l'esposizione ai settori economici più impattati dalla situazione attuale (hotel, ristorazione, distribuzione retail e aziende che dipendono da supply chain più esposte alla crisi come il settore auto) è «limitata a meno del 15%» del portafoglio totale. E se è vero che la moratoria sui prestiti «avrà un impatto trascurabile sul conto economico» e legato «solo al differimento delle rate», la banca conta comunque di proseguire nell'erogazione dei prestiti, «sempur con un approccio ancor più selettivo». Non solo: la banca guarderà al mercato «per verificare le opportunità di acquisto di portafogli di Utp», aggiunge il manager.

Proprio sul versante del credito distressed, qualora lo scenario rimanesse quello attuale, gli effetti negativi sarebbero gestibili. Un po' per l'avvio «estremamente positivo degli incassi nei primi mesi dell'anno 2020», spiega Mele. Un po' per la natura dei portafogli, che sono recenti e sono stati acquistati applicando prevalentemente criteri di valutazione da procedura giudiziale, con proiezioni di incassi molto prolungate nel tempo (in media 7 anni). Anche ipotizzando una chiusura dei tribunali italiani per sei/nove mesi, «l'impatto sul valore investito in crediti distressed derivante da un ritardo nei tempi di incasso sarebbe trascurabile».

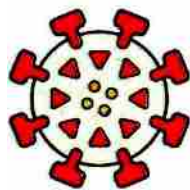
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL CFO DI
ILLIMITY**
Per cfo Mele
impatto limitato
A maggio
guidance più
precise



L'accesso alla moratoria sui prestiti non peggiora il profilo di rischio

EMERGENZA COVID-19**CREDITO**

La posizione delle autorità del sistema bancario: Eba, Esma e Banca d'Italia

Va interrotto il computo dei giorni di sospensione per gli inadempimenti già in essere

Paolo Rinaldi

I paesi europei stanno adottando misure che affrontano le conseguenze economiche della pandemia sugli individui e sulle imprese: moratorie pubbliche o private sui pagamenti dei prestiti, agevolazioni a nuovi finanziamenti, garanzie e altri interventi di sostegno diretto. Misure finanziarie fruibili su base volontaria, a semplice richiesta attraverso il Dl 18/2020, articoli 49 e 57. Tutte queste disposizioni transitano sul sistema bancario, il quale è sottoposto a un framework regolatorio e contabile che deve identificare i crediti in difficoltà (*credit impaired assets*) nei bilanci delle banche. L'epidemia comporterà che regolamenti recenti (la nuova definizione di default, il calendar provisioning e le linee guida sui crediti deteriorati) creeranno enormi problemi di accesso al credito, che si sommano alle difficoltà gestionali delle imprese e delle ban-

che in questo periodo.

La definizione stessa di misura di *forbearance* – ovvero la modifica delle condizioni contrattuali di un prestito a causa delle difficoltà finanziarie del debitore che potrebbero determinare una perdita per il finanziatore – crea notevoli problemi oggi nella valutazione del merito creditizio delle imprese che aderiscano a una moratoria. Il conseguente deterioramento della qualità del debitore costringerebbe la banca – a seconda dei contesti – ad una classificazione a stage 2 (come impresa in *bonis* ancora performing) o a stage 3 nel caso in cui la misura di concessione determini una perdita per la banca superiore ad un certo importo (nuova definizione di default).

Questo a maggior ragione sarebbe vero per le imprese che già in passato recente abbiano richiesto una moratoria (quindi siano già *forborne*), per le quali la seconda concessione di una moratoria potrebbe costringere la banca a classificarle a stage 3, ovvero credito deteriorato.

A fronte di questa situazione, sono intervenuti nei giorni scorsi i tre regolatori: Esma (European securities and markets authority), Eba (European banking authority) e Banca d'Italia.

Eba ha chiarito che le moratorie come articolo 56 e Abi, in quanto non rivolte a singole imprese, non devono essere considerate misure di *forbearance* ai fini IFRS 9 e della nuova definizione di default: l'impresa che chiede moratoria, quindi, rimarrà in *bonis* anche ai fini di eventuali ulteriori richieste di nuova finanza. Identicamente, ai fini del conteggio dello scaduto, i periodi di moratoria non sono computabili e dunque non si incorrerà in default nemmeno per lo scaduto precedente alla data di riferimento del Dl 18/2020. Esma è intervenuta su IFRS

9, il principio contabile utilizzato dalle banche per valutare i crediti, spiegando che le moratorie pubbliche e private non rappresentano in automatico un evento che determina un aumento rilevante del rischio di credito e dunque le imprese non dovranno subire un passaggio a stage 2 in automatico come invece accade oggi a fronte di questi eventi. Sia Eba che Esma sottolineano che le banche dovranno guardare alla capacità di lungo termine di mantenere standing creditizio delle aziende ed esercitare invece flessibilità notevole nel breve termine cercando di mitigare i passaggi di stage.

Banca d'Italia, con comunicazione del 25 marzo, ha precisato che non si potranno segnalare alla Centrale rischi riduzioni di accordato per le imprese che beneficiano delle disposizioni di cui alle lettere a) e b) del secondo comma dell'articolo 56, mentre per le sospensioni delle rate di cui alla lettera c), per l'intero periodo di efficacia della sospensione, dovrà essere interrotto il computo dei giorni di persistenza degli eventuali inadempimenti già in essere ai fini della valorizzazione della variabile «stato del rapporto».

Pare chiara l'intenzione del regolatore di impedire che le banche possano classificare a default queste posizioni di scaduto, e altrettanto nettamente favorire l'erogazione di nuova finanza alle imprese. Senza queste precisazioni, infatti, sarebbe estremamente difficoltoso procedere a nuovi finanziamenti per imprese che, senza l'intervento del legislatore, dovrebbero essere classificate con l'attributo di *forborne*. Siamo solo all'inizio degli interventi, e ora spetta alle singole banche disciplinare internamente i propri regolamenti per tener conto delle nuove linee guida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SEGNALEAZIONE ALLA CENTRALE RISCHI

1. La richiesta di moratoria

La richiesta di moratoria proveniente alla banca da parte della singola impresa viene normalmente processata tramite un iter deliberativo, che prevede istruttoria, delibera e segnalazione. Qualora, tuttavia, l'impresa arrivi in ritardo alla richiesta, iniziando già a sospendere i pagamenti alla banca, si pone per quest'ultima l'obbligo di segnalare in centrale rischi lo scaduto dell'impresa – un dato, questo, che viene rilevato mensilmente e che è visibile al resto delle banche a partire dal secondo mese.

Quando poi intervenga la delibera, questa – retroattivamente – andrà a modificare la segnalazione in centrale rischi, ma

può accadere che nel frattempo questo disallineamento provochi conseguenze a catena sulle linee degli altri istituti.

2. La definizione di default

Tutte le banche principali applicano già da qualche mese la nuova definizione di default, che prevederebbe si verifichi quando, alternativamente, vi sia inadempienza probabile ovvero il debitore abbia uno scaduto materiale da oltre 90 giorni. L'inadempienza probabile si verifica quando la ristrutturazione del debito diventa onerosa per la banca.

3. La misura di forbearance

Nei casi in cui la moratoria consegua a una situazione di pesante difficoltà finanziaria,

quando rimborsare condurrebbe l'impresa al default, la conseguente delibera della banca diventerebbe la concessione di una misura di forbearance. In particolare, lo stato di difficoltà finanziaria del debitore si presume quando il rapporto oggetto di concessione presenta importi scaduti da più di 30 giorni almeno una volta nei tre mesi precedenti la concessione.

4. Il ritorno in bonis

Una volta che a un'impresa sia stata concessa una misura di forbearance, e la posizione fosse non-performing il debitore dovrà dimostrare per almeno un anno di eseguire puntualmente e senza alcun ritardo i pagamenti previsti, per poter assumere lo status di forborne performing.

ENNIO DORIS Presidente di Mediolanum: in estate fabbriche a regime

“Garanzia di Stato sul debito aziendale E stop alle tasse”

ENNIO DORIS
PRESIDENTE E FONDATORE
GRUPPO MEDIOLANUM



Aderisco all'idea di Sala: una Costituente italiana per ridefinire in radice il patto tra i cittadini

INTERVISTA

PAOLO POSSAMAÏ

«**S**arà la crisi più profonda del dopoguerra. I governi devono lavorare puntando sulla durata più breve possibile o le imprese andranno in asfissia, come un sub». Immagine forte. Ma Ennio Doris non smentisce la fama del suo sorriso sempre accompagnato alle parole e aggiunge: «Resto ottimista e scommetto sul fatto che in estate le fabbriche riprenderanno a pieno regime, come sta accadendo in Cina, con il seguito di un formidabile rimbalzo della produzione e dei consumi, e a seguire dei valori finanziari». Il presidente e fondatore di Mediolanum non smentisce se stesso nemmeno alle prese con «la più impressionante e repentina rivoluzione vissuta, capace di ribaltare anche gli schemi dei bilanci pubblici».

Ma un uomo di finanza come lei, di dichiarata ispirazione liberale, come valuta le tesi esposte da Mario Draghi?

«Le sposo al 100% e sottolineo che il fattore tempo è determinante. Siamo dentro a una vera e propria guerra. E dunque è inevitabile che in guerra lo Stato faccia tutta la sua parte. Parlo da liberale: lo Stato deve tutelare l'impresa privata e de-

ve prevedere interventi molto forti, i più potenti mai visti».

Sta sostenendo che la manovra impostata dal governo

Conte per 50 miliardi complessivi non è sufficiente?

«Se la Spagna destina all'argine 4-5 volte, vi pare mai possibile che per noi possano bastare 50 miliardi? Il primo provvedimento della Germania è di 450 miliardi da prestare alle imprese. Con chiarezza il tema degli aiuti di Stato non esiste più, tanto che la Francia è pronta a nazionalizzare. Idem la Spagna. Noi tentenniamo».

Ma dal suo punto di vista qual è l'iniziativa più urgente che lo Stato deve assumere?

«La garanzia di Stato è indispensabile per i debiti delle imprese. Che un paese come gli Stati Uniti, e che lo proponga un presidente come Trump che personalmente non mi garba granché, arrivi a prendere questa decisione parla della rivoluzione necessaria nei codici di bilancio pubblici. Il ruolo dello Stato è essenziale per preservare l'impresa come bene sociale, come generatore di benessere e posti di lavoro. Se vogliamo aiutare gli operai, dobbiamo aiutare le imprese».

Ci sono altre misure che il governo dovrebbe varare?

«Inizierei con l'immediata sospensione di ogni pagamento fiscale fino a ottobre. Ribadisco le garanzie per i debiti delle imprese, come ha fatto la Germania con la sua Cdp. E poi helicopter money, come chiama Trump il progetto di calare soldi sui cittadini per evitare che la gente conosca la fame e aiutare chi perde il lavoro o non incassa più nulla».

L'Italia è nelle condizioni di assumere il debito conse-

guente alla manovra monstre che lei sta evocando?

«Molto dipende dalla fiducia dei mercati. Avendo noi un debito già elevato, abbiamo bisogno di solidarietà in sede europea. Che poi si chiami covid-bond o intervenga la garanzia della Bce sull'acquisto di titoli italiani, conta la misura. Credo che l'Italia comunque possa uscire dalla burrasca, i costi cambieranno assai in funzione dell'aiuto o meno dell'Ue».

Non la spaventa che il debito possa crescere a dismisura magari al 200%?

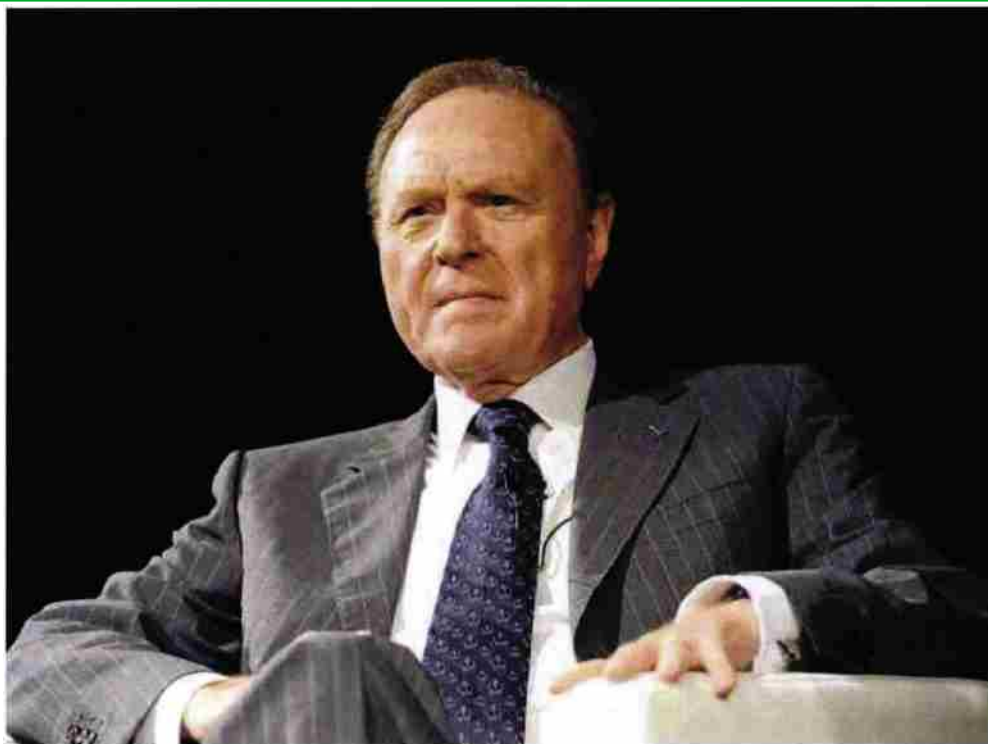
«Il Giappone convive con un debito anche superiore. Basta che ci sia la fiducia dei mercati. Ma occorre che il Paese Italia indichi oggi una chiara direzione di rotta. E in questo senso aderisco alla proposta del sindaco di Milano, Giuseppe Sala, per una Costituente italiana che ridefinisca in radice il patto tra i cittadini».

Quale evoluzione si aspetta quanto ai mercati finanziari?

«I mercati hanno già perso un terzo abbondante. Ma sta per arrivare una massa di liquidità mai vista, tra le emissioni americane e della Bce. Il costo del denaro scenderà, come il costo dell'energia. Ripartiremo con forza. Penso che le crisi contengano grandi opportunità, lo insegna la storia, a chi sa aspettare. E penso che la vera cura dell'economia coinciderà con la scoperta del vaccino o almeno di un medicinale che ne riduca la pericolosità: è in atto una corsa pazzesca da parte di tutte le società farmaceutiche e quelle società di ricerca. Una partita che ha anche un formidabile valore di business».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Ennio Doris, fondatore e presidente di Mediolanum

affaritaliani.it

Il primo quotidiano digitale, dal 1996



CRONACHE

Coronavirus, positivo vicario del Papa di Roma card. De Donatis



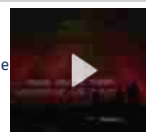
CRONACHE

Coronavirus e fake news, tutorial dell'Enpa sugli amici a 4 zampe



POLITICA

Coronavirus a Monaco: sanificazione strade, casinò e parchi chiusi



POLITICA

"State al sicuro, state a casa": messaggio sulle piramidi di Giza

NOTIZIARIO

[torna alla lista](#)

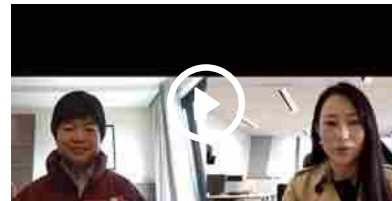
31 marzo 2020 - 10:11

Coronavirus, definita convenzione Abi-Sindacati per anticipo Cig

ROMA (ITALPRESS) - L'Abi ha definito la convenzione nazionale che consente ai lavoratori sospesi dal lavoro a causa dell'emergenza Covid-19 di ricevere dalle banche un'anticipazione dei trattamenti ordinari di integrazione al reddito e di cassa integrazione in deroga previsti nel Dl Cura-Italia rispetto al momento di pagamento dell'Inps. La convenzione è stata condivisa alla presenza del ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali tra l'Abi e le Organizzazioni sindacali confederali Cgil, Cisl, Uil e Ugl unitamente ai sindacati del settore bancario - Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca e Unisin - nonché da Agci, Concoop, Legacoop riunite in Alleanza delle Cooperative Italiane, Cia, Clai, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, Confindustria, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Casartigiani. L'Abi ha concordato modalità semplificate per determinare l'importo dell'anticipazione (1.400 euro), tenuto conto della durata massima dell'integrazione salariale - 9 settimane - definita allo stato dal Dl, in considerazione dei bisogni immediati dei lavoratori sospesi dal lavoro e rendere operativa la misura nel più breve tempo possibile. La convenzione favorisce anche la gestione delle pratiche in "remoto", così da limitare l'accesso in filiale alle esigenze indifferibili. L'Abi invita le banche e tutte le parti coinvolte, in particolare Inps, Regioni e Province autonome che gestiscono gli ammortizzatori sociali, a collaborare per assicurare la più tempestiva attuazione della convenzione. Infine, l'Abi invita le banche, nell'applicare la convenzione, a evitare costi per i lavoratori che beneficeranno dell'anticipazione in coerenza con le finalità e la valenza sociale dell'iniziativa. In un post su Facebook, la ministra per il Lavoro Nunzia Catalfo, definisce l'intesa "un risultato molto importante grazie al quale milioni di lavoratori potranno vedersi riconoscere dalle banche una rapida anticipazione dell'importo del trattamento d'integrazione salariale che gli spetta".

(ITALPRESS).ads/com31-Mar-20 10:11

aiTV



Coronavirus, parlano i medici cinesi in Italia Usciremo insieme dall'emergenza

in vetrina



Pechino Express 2020 ottava puntata: 4 coppie nella Silicon Valley della Cina

i più visti

NEWS

FOTO

VIDEO

Più visti del giorno

Più visti della settimana

Più visti del mese

Coronavirus, Decaro: "Multata persona uscita a fare le pelose"

Coronavirus, mascherina Si può fare anche coi... boxer

DIEGO FUSARO: "La Russia prova ad aiutare l'Italia. Ma qualcuno..."

Polizia a cavallo lo sorprende a fare il bagno a Ladispoli

Coronavirus, "cura" militare russa in case di riposo a Bergamo

Coronavirus, arrivati 15 medici

polacchi, operativi a Brescia

Coronavirus vissuto con ironia:
lavarsi le mani una "mission impossible"

In arrivo da Albania 30 medici e infermieri, Edi Rama: "Non dimentichiamo amici in difficoltà"

Ginnastica a casa: gli affondi. Guarda il video dell'esercizio

Zingaretti: "Sono guarito, tra due giorni torno a lavoro"

Zurich Connect ti permette di risparmiare sull'assicurazione auto senza compromessi sulla qualità del servizio. Scopri la polizza auto e fai un preventivo

motori



Volkswagen e-Bully, l'icona degli anni 60 diventa elettrico

Trova casa su
immobiliare.it

Provincia ▼
Tipologia ▼

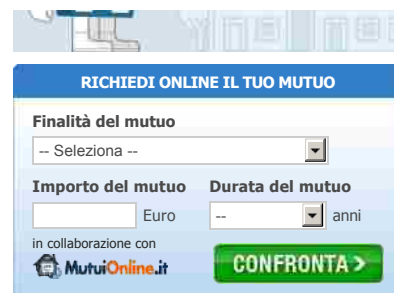
TROVA

Fiera Milano, tutte le news sulle esposizioni più importanti d'Italia

Le news degli Aeroporti di Milano.

SCOPRI DI PIÙ > SEA

La tua prossima casa **CERCA**



Politica

Palazzi & Potere

Europa

Palazzi & P.

Esteri

Economia

Le Aziende ai tempi del Coronavirus

Cronache

Culture

Costume

Spettacoli

Cinema

Musica

Salute

Malattie rare

Green

Sociale

Senior

Mediatech

Motori

Motorsport

EICMA 2019

Sport

Milano

Roma

Marketing

Food

Viaggi

Puglia

Lavoro

Foto

aiTv

Servizi

Meteo

Oroscopo

Casa

Mutui

Giochi

RSS

I blog di Affari

Immobiliare | Dottori | Lavori in casa | Case vacanza | Case di lusso | Parrucchieri

Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Angelo Maria Perrino - Reg. Trib. di Milano n° 210 dell'11 aprile 1996 - P.I. 11321290154

© 1996 - 2020 Uomini & Affari S.r.l. Tutti i diritti sono riservati

Per la tua pubblicità sul sito: [Clicca qui](#)

[Contatti](#)

[Cookie Policy](#) [Privacy Policy](#)

Affaritaliani, prima di pubblicare foto, video o testi da internet, compie tutte le opportune verifiche al fine di accertarne il libero regime di circolazione e non violare i diritti di autore o altri diritti esclusivi di terzi. Per segnalare alla redazione eventuali errori nell'uso del materiale riservato, scrivete a segnalafoto@affaritaliani.it: provvederemo prontamente alla rimozione del materiale lesivo di diritti di terzi.

Link: https://www.ansa.it/sito/notizie/speciali/aziende_emergenza_covid19/2020/03/31/coronavirus-labi-lanticipo-della-cig-da-parte-delle-banche-fino-a-1400-euro_89d2bf00-670b-4c0f-8928-d1beb9022629.html

EDIZIONI > Mediterraneo Europa-Ue NuovaEuropa America Latina Brasil English Podcast

Social:      

ANSA.it Speciali



Fai la ricerca



Il mondo in immagini



Vai alla Borsa



Vai al Meteo



Corporate Prodotti

 Cronaca Politica Economia Regioni + Mondo Cultura Tecnologia Sport FOTO VIDEO Tutte le sezioni +

SPECIALI Ambiente • ANSA2030 • ANSA ViaggiArt • Eccellenze • Industry 4.0 • Legalità • Lifestyle • Mare • Motori • Salute • Scienza • Sisma • Terra&Gusto

ANSA.it • Aziende ed Emergenza Covid19 • **Coronavirus, l'Abi: 'L'anticipo della Cig da parte delle banche fino a 1400 euro'**

SPECIALE

AZIENDE ED EMERGENZA COVID19

• PRIMOPIANO
• TUTTE LE NOTIZIE

CORRELATI

↳ **L'anticipo della Cig dalle banche - Ecco come funziona**



↳ **L'accordo sulla Cig**

Coronavirus, l'Abi: 'L'anticipo della Cig da parte delle banche fino a 1400 euro'

L'associazione agli istituti: 'Evitare i costi sui lavoratori. Ha valenza sociale. Regioni e l'Inps collaborino'

Redazione ANSA 31 Marzo 2020 14:30

Scrivi alla redazione Stampa

L'anticipo della Cassa integrazione da parte delle banche ai lavoratori per via dell'emergenza Coronavirus sarà pari fino a 1.400 euro: lo prevede la convenzione (IL TESTO) siglata dall'Abi, i sindacati e il ministero del Lavoro questa notte. Si è tenuto conto della durata massima dell'integrazione salariale, 9 settimane, stabilita per ora dal Decreto Legge Cura Italia.



Il Presidente ABI Antonio Patuelli (archivio) © ANSA

L'Abi ha invitato le banche associate, nell'applicare la Convenzione "ad evitare costi per i lavoratori che beneficeranno dell'anticipazione in coerenza con le finalità e la valenza sociale dell'iniziativa".

L'associazione, in una nota, ha chiesto anche che "le banche e tutte le parti coinvolte, in particolare Inps, Regioni e Province autonome che gestiscono gli ammortizzatori sociali, a collaborare per assicurare la più tempestiva attuazione della convenzione".

ECCO COME FUNZIONA L'ANTICIPO - LA SCHEDA

L'anticipazione dell'indennità di cassa integrazione da parte degli istituti che aderiranno "avverrà - è scritto nella convenzione - tramite l'apertura di credito in un conto corrente apposito, se richiesto dalla Banca, per un importo forfettario complessivo pari a 1.400 euro, parametrati a 9 settimane di sospensione a zero ore (ridotto proporzionalmente in caso di durata inferiore), da riproporzionare in caso di rapporto a tempo parziale".

L'Abi, inoltre, ha concordato **modalità semplificate per determinare l'importo dell'anticipazione** di 1.400 euro dei trattamenti ordinari di integrazione al reddito e di cassa integrazione in deroga previsti dalla convenzione. L'associazione sottolinea come si sia "tenuto conto della durata massima dell'integrazione salariale, 9 settimane, definita allo stato dal Decreto Legge "Cura Italia" in considerazione dei bisogni immediati dei lavoratori sospesi dal lavoro" e per "rendere operativa la misura nel più breve tempo possibile".

La convenzione favorisce anche **la gestione delle pratiche in "remoto", così da limitare l'accesso in filiale alle esigenze indifferibili**, in coerenza con quanto concordato tra ABI e i sindacati dei bancari FABI, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca e Unisin lo scorso 24 marzo.

Per questa ragione l'Abi raccomanda che i lavoratori interessati si rivolgano per telefono alla propria banca in modo che non sia necessario recarsi in banca per ricevere l'importo sul conto corrente.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CONDIVIDI



CORONAVIRUS

Martedì 31 marzo 2020 - 09:19

Abi, definita convenzione con banche: no costi per anticipo Cig

Anticipo fino a 1400 euro



Roma, 31 mar. (askanews) – L’Abi ha definito la convenzione nazionale che consente ai lavoratori sospesi dal lavoro a causa dell’emergenza COVID-19 di ricevere dalle banche un’anticipazione dei trattamenti ordinari di integrazione al reddito e di cassa integrazione in deroga previsti nel Decreto Legge “cura-Italia” rispetto al momento di pagamento dell’Inps. La Convenzione – sottolinea una nota dell’Abi – è stata condivisa alla presenza del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali tra ABI e le Organizzazioni sindacali confederali Cgil, Cisl, Uil e UGL unitamente ai sindacati del settore bancario – Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca e Unisin – nonché da AGCI, Confcooperative, Legacoop riunite in Alleanza delle Cooperative Italiane, CIA, CLAAI, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, Confindustria, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Casartigiani.

L’Abi ha concordato modalità semplificate per determinare l’importo dell’anticipazione (1.400 euro), tenuto conto della durata massima dell’integrazione salariale – 9 settimane – definita allo stato dal Decreto Legge “cura-Italia”, in considerazione dei bisogni immediati dei lavoratori sospesi dal lavoro e rendere operativa la misura nel più breve tempo possibile.

La convenzione favorisce anche la gestione delle pratiche in “remoto”, così da

limitare l'accesso in filiale alle esigenze indifferibili, in coerenza con quanto concordato tra ABI e i sindacati dei bancari Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca e Unisin lo scorso 24 marzo 2020. Per questa ragione si raccomanda che i lavoratori interessati si rivolgano per telefono alla propria banca in modo che non sia necessario recarsi in banca per ricevere l'importo sul conto corrente.

L'Abi invita le banche e tutte le parti coinvolte, in particolare INPS, Regioni e Province autonome che gestiscono gli ammortizzatori sociali, a collaborare per assicurare la più tempestiva attuazione della convenzione. ABI invita le Banche, nell'applicare la Convenzione, ad evitare costi per i lavoratori che beneficeranno dell'anticipazione in coerenza con le finalità e la valenza sociale dell'iniziativa.





Primo piano ▾ Gestori e Fondi ▾ Private Banking Assicurazioni e Previdenza Eventi ▾ Riviste ▾

Registrati gratuitamente per ricevere le nostre email con le ultime notizie, le analisi e i commenti da Citywire Italia. Per registrarvi basta un minuto. [Login](#)

[Registrati per ricevere avvisi email](#)

I bancari ricevono a marzo una busta paga sotto le attese: la denuncia dei sindacati

In alcune aziende e gruppi non sono stati riconosciuti gli incrementi retributivi e i relativi arretrati stabiliti col rinnovo dello scorso 19 dicembre per i dipendenti destinatari dell'ex livello retributivo di inserimento professionale.

Di [Redazione](#)

31 marzo 2020, ore 08:42



La busta paga di marzo ha riservato ad alcuni bancari uno stipendio al di sotto delle aspettative.

In particolare, secondo quanto denunciano i sindacati in una lettera ad Abi, in alcune aziende e gruppi non sono stati riconosciuti gli incrementi retributivi e i relativi arretrati stabiliti col rinnovo dello scorso 19 dicembre per i dipendenti destinatari dell'ex livello retributivo di inserimento professionale.

È quanto scrivono i segretari generali di Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin, Lando Maria Sileoni, Riccardo Colombani, Giuliano Calcagni, Massimo Masi ed Emilio Contrasto, in una lettera inviata al presidente del Casl (Comitato affari sindacali e del lavoro) di Abi, Salvatore Poloni, spiegando questa lettura "non è conforme al testo ed allo spirito dell'accordo, non essendo mai stata intenzione di alcuna delle parti sottoscrittrici di escludere tali colleghi dagli aumenti del nuovo ccnl".



CORRIERE.IT

Cassa integrazione, Abi-parti sociali: fino a 1.400 euro - Corriere.it

Cassa integrazione, accordo Abi-parti sociali per anticipo ai lavoratori trattamento fino a 1.400 euro

di Redazione Economia 31 mar 2020

Abi ha concordato modalità semplificate per determinare l'importo dell'anticipazione (1.400 euro) dei trattamenti ordinari di integrazione al reddito e di cassa integrazione in deroga previsti dalla convenzione siglata questa notte con ministero del Lavoro e sindacati. In una nota, l'associazione sottolinea come si sia «tenuto conto della durata massima dell'integrazione salariale - 9 settimane - definita allo stato dal Decreto Legge «cura-Italia» in considerazione dei bisogni immediati dei lavoratori sospesi dal lavoro» e per «rendere operativa la misura nel più breve tempo possibile».

Pratiche in remoto

La convenzione favorisce anche la gestione delle pratiche in «remoto», così da limitare l'accesso in filiale alle esigenze indifferibili, in coerenza con quanto concordato tra Abi e i sindacati dei bancari Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca e Unisin lo scorso 24 marzo 2020. Per questa ragione l'Abi raccomanda che i lavoratori interessati si rivolgano per telefono alla propria banca in modo che non sia necessario recarsi in banca per ricevere l'importo sul conto corrente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Solo in Sicilia da mercoledì 1 a lunedì 13 Aprile 2020



Buona Pasqua



A IL VOLANTINO



SFOGLIA IL VOI

ONAD
Persone oltre le cose

CON
Persone oltre le cose

Gli stipendi dei dipendenti di Riscossione Sicilia sarebbero a rischio.

Lo rendono noto le sigle sindacali Fisac Cgil, Fabi, Fist Cisl, Uilca e Unisin. I rappresentanti hanno scritto al Presidente della Regione per chiedere "un immediato provvedimento del Governo Regionale, che possa consentire il pagamento delle retribuzioni ai lavoratori esattoriali i quali anche in questi giorni continuano a presidiare la riscossione e a dare servizi ai cittadini siciliani".

"In conseguenza della sospensione dei pagamenti per l'emergenza sanitaria in corso, Riscossione Sicilia, che non dispone di nessuna linea di credito dal settembre del 2017, già dai prossimi giorni potrebbe non avere in cassa il denaro per gli stipendi del personale".

"Già nel mese di febbraio - scrivono i sindacati - il presidente Branca aveva preannunciato il rischio di non poter pagare gli stipendi dal prossimo mese di giugno, nonostante la previsione includesse gli incassi dell'attività di riscossione e in particolare della rottamazione. Oggi, senza quegli incassi, la situazione si fa ancora più difficile, per questo chiediamo l'intervento del governo".

Il sindacato unitariamente inoltre "rilancia, così come rivendicato anche nella giornata di sciopero del 4 marzo la necessità di una soluzione definitiva facendo confluire attività e personale nell'ente nazionale".

alimentarla quarantena | VIDEO

— BarSicilia —



Coronavirus, a "Bar Sicilia" i video da casa di sindaci, scrittori e imprenditori di Redazione

Ordinalo adesso e fino al 31 marzo
le spese di spedizione sono gratuite

Tag: [rischio](#) [Riscossione Sicilia](#) [sindacati](#) [stipendi](#)

Leggi anche:



Dissesto Catania: i sindacati annunciano lo sciopero generale | Gallery



Sanità, la denuncia della Cgil "A Cefalù reparti al collasso per mancanza di personale"



Sicilia, aumentati gli stipendi dei dirigenti della Regione: 210 euro al mese



Trinakria
angoli segreti



"Trinakria - Angoli segreti" vi porta alla scoperta di Petralia Soprana, il borgo più bello d'Italia | Video servizio di Veronica Gioè

ilSicilia.it
BLOG

Il cielo di Paz

di Mari Albanese

Coronavirus, due mondi in azione: fra torte e manicaretti e gruppi pronti ai saccheggi

Si stanno profilando due organizzazioni sociali, la prima quella dei salotti bene con tanto di cucine meravigliose dalle quali sfornare gustosissimi manicaretti e la seconda che dovrà aspettare pane e pasta dai comuni in cui vivono coi soldi di Conte. E che potrebbe essere reclutata da gruppi criminali

Epruno - Il meglio della vita

di Renzo Botindari

Io guardo e rido, in questo momento

Io credevo che il vecchio mondo, i grandi popoli stessi avrebbero condiviso la loro parte migliore per far nascere una Europa grande unica e coesa che desse il meglio di sé stessa e invece alle prime difficoltà serie, abbandonati codici e decimetri, son venute fuori le profonde differenze e gli egoismi.

I "CONTI" con la storia. Appunti sulla Sicilia preunitaria

di Pasquale Hamel

Quando Palermo fu investita dall'epidemia di colera nel 1866

Nel corso della rivolta del "Sette e mezzo", che infiammò Palermo nel settembre del 1866 l'epidemia di colera, che partendo dall'Oriente, si era diffusa anche in Italia, fece improvvisamente, capolino anche in Sicilia e a Palermo.

Libri e Cinematografo

di Andrea Giostra

Questo sito contribuisce alla audience di

MIFI

ItaliaOggi

MILANO FINANZA

ME fashion

Cas LIFE

Class

Class abbonamenti

news, articoli, rubriche

Cerca

Abbonamenti Registrati Login

f t in

Home News Banche Dati Politica Marketing Fisco Lavoro EntiLocali Scuola Agricoltura Appalti Guide Edicola My IO

Politica Attualità estero Marketing Economia Diritto e Fisco Fisco Giustizia PA Lavoro Professioni Ordini e Associazioni Scuola Agricoltura Contabilità Europa

NEWS

TUTTE LE NEWS INDIETRO

31/03/2020 09:33

ECONOMIA E FINANZA

Anticipo Cig, accordo nella notte tra ministero del lavoro, Abi e parti sociali

L'Associazione bancaria ha definito la convenzione nazionale che consente ai lavoratori sospesi dal lavoro a causa dell'emergenza COVID-19 di ricevere dalle banche un'anticipazione pari a 1.400 euro dei trattamenti ordinari di integrazione al reddito e di cassa integrazione in deroga previsti nel DI "cura-Italia" rispetto al momento di pagamento dell'Inps

f t in

★★★★★ 0 VOTI

Accordo nella notte tra il ministero del Lavoro, l'Abi e le parti sociali sull'anticipo della cig. L'Associazione bancaria ha definito la convenzione nazionale che consente ai lavoratori sospesi dal lavoro a causa dell'emergenza COVID-19 di ricevere dalle banche un'anticipazione dei trattamenti ordinari di integrazione al reddito e di cassa integrazione in deroga previsti nel Decreto Legge "cura-Italia" rispetto al momento di pagamento dell'Inps.

La Convenzione - sottolinea una nota dell'Abi - è stata condivisa alla presenza del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali tra ABI e le Organizzazioni sindacali confederali Cgil, Cisl, Uil e UGL unitamente ai sindacati del settore bancario - Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca e Unisin - nonché da AGCI, Confcooperative, Legacoop riunite in Alleanza delle Cooperative Italiane, CIA, CLAAI, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, Confindustria, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Casartigiani.

L'Abi ha concordato modalità semplificate per determinare l'importo dell'anticipazione (1.400 euro), tenuto conto della durata massima dell'integrazione salariale - 9 settimane - definita allo stato dal Decreto Legge "cura-Italia", in considerazione dei bisogni immediati dei lavoratori sospesi dal lavoro e rendere operativa la misura nel più breve tempo possibile. La convenzione favorisce anche la gestione delle pratiche in "remoto", così da limitare l'accesso in filiale alle esigenze indifferibili, in coerenza con quanto concordato tra ABI e i sindacati dei bancari Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca e Unisin lo scorso 24 marzo 2020. Per questa ragione si raccomanda che i lavoratori interessati si rivolgano per telefono alla propria banca in modo che non sia necessario recarsi in banca per ricevere l'importo sul conto corrente.

L'Abi invita le banche e tutte le parti coinvolte, in particolare Inps, Regioni e Province autonome che gestiscono gli ammortizzatori sociali, a collaborare per assicurare la più tempestiva attuazione della convenzione.

Le News più lette Tutte

1. Il bonus di 600 euro anche agli agenti di commercio 31/03/2020
2. Inps, online le circolari operative per le misure del decreto Cura Italia 30/03/2020
3. Avendo meno vittime a disposizione il Covid è più incalzato che mai 31/03/2020
4. Mutui, la richiesta di sospensione anche on-line 31/03/2020
5. Bonus di 600 euro anche ai soci delle società di persone 28/03/2020

Le News più commentate Tutte

1. Partite Iva, pronto un obolo da 600 euro 17/03/2020
2. Coronavirus, sanzioni pesanti per chi sgarra 09/03/2020
3. Diritto 03/03/2020
4. Covid 19, l'Oms: "Gli stati che chiudono tutto pensino ai lavoratori" 31/03/2020

Abi infine invita le banche, nell'applicare la convenzione, a evitare costi per i lavoratori che beneficeranno dell'anticipazione in coerenza con le finalità e la valenza sociale dell'iniziativa.

Ecco i dettagli della Convenzione.

L'anticipazione dell'indennità spettante avverrà tramite l'apertura di credito in un conto corrente apposito, se richiesto dalla Banca, per un importo forfettario complessivo pari a 1.400 euro, parametrati a 9 settimane di sospensione a zero ore (ridotto proporzionalmente in caso di durata inferiore), da riproporzionare in caso di rapporto a tempo parziale. Tale anticipazione potrà essere oggetto di reiterazione in caso di intervento legislativo di proroga del periodo massimo del trattamento di integrazione salariale ordinario e in deroga di cui agli artt. da 19 a 22 del D.L. 18/2020.

L'apertura di credito cesserà con il versamento da parte dell'INPS del trattamento di integrazione salariale - che avrà effetto solutorio del debito maturato - e, comunque, non potrà avere durata superiore a sette mesi.

DESTINATARI - L'anticipazione spetta ai/alle lavoratori/trici (anche soci lavoratori, lavoratori agricoli e della pesca) destinatari di tutti i trattamenti di integrazione al reddito di cui agli articoli da 19 a 22 del D.L. n. 18 del 17 marzo 2020 e dei successivi interventi normativi tempo per tempo vigenti, dipendenti di datori di lavoro che, anche in attesa dell'emanazione dei provvedimenti di autorizzazione del trattamento di integrazione salariale per l'emergenza Covid-19, abbiano sospeso dal lavoro gli stessi a zero ore ed abbiano fatto domanda di pagamento diretto da parte dell'INPS del trattamento di integrazione salariale ordinario o in deroga, ai sensi degli artt. da 19 a 22 D.L. 18/2020 e delle relative disposizioni di cui agli accordi regionali.

Le parti concordano l'estensione dell'anticipazione all'assegno ordinario erogato dal FIS ai sensi dell'art. 19 D.L. n. 18 del 17 marzo 2020 di cui sia richiesto il pagamento diretto e si impegnano a individuare da subito le modalità operative per l'estensione dell'anticipazione di cui alla presente Convenzione all'assegno ordinario per COVID-19 di cui all'art. 19, D.L. n.18 del 17 marzo 2020 erogati dagli altri fondi di solidarietà, in relazione alle relative specifiche discipline e ove ne sia richiesto il pagamento diretto.

Le Parti si impegnano a predisporre la modulistica necessaria ad estendere l'anticipazione anche alle ipotesi di riduzione non a zero ore, con particolare riferimento alle comunicazioni che dovranno pervenire alla banca da parte del datore di lavoro e lavoratore.

MODALITÀ OPERATIVE Al fine di fruire dell'anticipazione oggetto della presente Convenzione, i/le lavoratori/trici di cui al punto 4 dovranno presentare la domanda ad una delle Banche che ne danno applicazione, corredata dalla relativa documentazione secondo quanto riportato in allegato, nonché secondo le procedure in uso presso la Banca interessata.

Le Banche favoriranno il ricorso a modalità operative telematiche, al fine di limitare quanto più possibile l'accesso fisico presso le filiali, nel rispetto della necessità - in questa fase di emergenza sanitaria - di garantire il maggior contrasto alla diffusione del coronavirus attraverso le misure di "distanziamento sociale" a tutela della clientela e delle persone che lavorano in banca per erogare i servizi previsti dalla normativa di emergenza tempo per tempo vigente.

In riferimento all'apertura dell'apposito conto corrente e alla correlata apertura di credito, le Banche che applicano la Convenzione adotteranno condizioni di massimo favore al fine di evitare costi, in coerenza alla finalità ed alla valenza sociale dell'iniziativa.

È fatta salva la facoltà delle Banche che applicano la Convenzione di procedere 5 all'apertura di credito previa istruttoria di merito creditizio da effettuarsi nel più breve tempo possibile e in ogni caso in piena autonomia e discrezionalità, nel rispetto delle proprie procedure e delle vigenti disposizioni di legge e regolamento in materia di assunzione del rischio.

In ogni caso, la banca è tenuta a fornire tempestivamente risposta al richiedente.

Le Parti riconoscono l'importante ruolo delle Regioni e delle Province Autonome nel contribuire all'accesso all'anticipazione e ne auspicano il pieno coinvolgimento con opportune forme di intervento, ad esempio attraverso "fondi di garanzia" dei debiti relativi alle anticipazioni medesime.

Ai fini di una maggiore efficacia della presente Convenzione, le Parti sottolineano l'importanza fondamentale che le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano nonché l'INPS per le ipotesi di CIGO da Covid-19 assicurino il costante e tempestivo monitoraggio delle istanze pervenute dai datori di lavoro, verificandone puntualmente la consistenza rispetto alle risorse finanziarie a disposizione e dandone tempestiva informazione alle Banche anche attraverso ABI e/o le competenti Commissioni regionali

5. Bonus di 600 euro anche ai soci delle società di persone

28/03/2020

Le News piu' votate

Tutte

1. Che fine faranno le partite Iva, ormai perite Iva, nell'indifferenza del premier piacione e del suo governo felicemente post maoista?

24/03/2020

2. Nel mondo, Codogno è come Chernobyl Il conto pesante lo pagherà l'Italia intera

06/03/2020

3. Locazioni, il bonus è in salita

19/03/2020

4. Gli adempimenti fiscali slittano al 30 giugno. Entrate, uffici chiusi fino al 25 marzo

17/03/2020

5. C'è il coronavirus, e a Bruxelles anticipano di un mese la firma del Mes, con clausole che darebbero all'Italia il colpo di grazia

10/03/2020

ABI.

News correlate



Convenzione Abi ABI anticipazione COVID Banche

Potrebbero interessarti

MFUI | Class Life | Milano Finanza | ClassHorse.TV |
MFFashion.com | Fashion Summit | Salone delle studente



[Norme](#) | [Help](#) | [Faq](#) | [Contattaci](#)

MFConference | RadioClassica | Video Center MF | Video
Center IO | Class Abbonamenti | Classpubblicità



ItaliaOggi Online© ItaliaOggi 2020 - Partita IVA 08931350154

Privacy: Responsabile della Protezione dei dati personali - Italia Oggi Editori Erinne S.r.l. - via M. Burigozzo 5 - 20122, Milano, email: dpo@class.it

CORONAVIRUS
SE HAI SINTOMI NON ANDARE AL PRONTO SOCCORSO
ED EVITA IL CONTATTO CON ALTRE PERSONE.

Chiama i numeri utili se hai febbre, tosse, dolori muscolari consulta al telefono il tuo medico di base oppure chiama il **1500**.
800 118 800.

VITERBO NEWS 24
WhatsApp
320 27.87.187

Il Molino
Ristorante Pizzeria
Piatti tipici tavoli all'aperto
VITERBO, VIA FAUL 12

VITERBO NEWS 24
ANNO 10 n° 91

TUSCANIA VOLLEY
CLICCA QUI

HOME SPORT SERVIZI FOTO VIDEO RUBRICHE NOTIZIE DAI COMUNI CONTATTI ARCHIVIO NEWSLETTER WWW.VITERBOPOST.IT

Cronaca Politica Spettacolo Cultura Economia Attualità Sindacale Appuntamenti Medicina Elezioni Scienza O

FIORILLO
CARROZZERIA
AUTOFFICINA
ELETTRAUTO
GOMMISTA

CARGLASS
CARROZZERIA & VETRI AUTO
Viterbo - Strada Tuscanese km. 3,500
0761.262020

VITERBO NEWS 24
DALLE 13:00
DALLE 13:00 - OGNI ORA

DA LUNEDÌ A VENERDÌ
BREAKING NEWS

Pagamento pensioni, "necessario garantire tutte le misure anti-contagio"

I sindacati scrivono al Prefetto

31/03/2020 - 10:48

VITERBO - Riceviamo e pubblichiamo la lettera a firma **SEGRETERIE di ROMA e del LAZIO, FABI - FIRST CISL - FISAC CGIL - UILCA - UNISIN:**

Egr. Sig. Prefetto,

le scriventi Organizzazioni Sindacali, nel ringraziarLa per l'attenzione che ci vorrà riservare, vogliono esprimere la loro preoccupazione per l'approssimarsi del 1° aprile, giorno in cui, presso gli sportelli bancari, i pensionati potranno richiedere il pagamento della loro pensione.

Tale giornata, normalmente, si configura come una data di grande affluenza e dè caratterizzata, in molte realtà, da lunghe code di clienti anziani.

L'Associazione Bancaria Italiana, su specifica richiesta dei Segretari Generali Nazionali delle scriventi Organizzazioni Sindacali, ha diffuso nei giorni passati un comunicato stampa dove conferma la disponibilità allo scaglionamento temporale dell'accredito delle pensioni per le banche associate.

Nell'attuale contesto di emergenza epidemiologica il pagamento delle pensioni, nonché l'assenza di chiarezza sulle modalità di pagamento degli ammortizzatori sociali ordinari e straordinari, in assenza di specifiche e urgenti disposizioni, può rappresentare un serio pericolo per la salute pubblica, nonché condurre a potenziali violazioni delle norme che vietano gli assembramenti di più di 2 persone nei luoghi pubblici.

ABI si è impegnata a garantire l'adozione di misure organizzative adeguate a tutelare la salute del personale, interventi interni alle filiali per garantire la distanza tra le persone di almeno un metro, nonché la dotazione al personale dei dispositivi individuali di protezione, comprese le mascherine, una volta soddisfatte le necessità del personale sanitario.

In coerenza con quanto previsto dal verbale di accordo tra i Segretari Generali Nazionali delle scriventi Organizzazioni Sindacali e ABI il 24 marzo 2020 "Integrazione al Protocollo di settore condiviso del 16 marzo 2020" che prevede, per tutte le aziende di credito ad essa associate, quale modalità di accesso agli sportelli bancari, l'appuntamento, e l'impegno odierno della stessa associazione datoriale a individuare modalità atte a garantire lo "scaglionamento temporale", riteniamo indifferibile la definizione di regole di accesso chiare, e, soprattutto, un sistema di controlli adeguato. Analogo accordo è stato raggiunto, in pari data, con Federcasse.


LO SCORFANO
DELLA PENTOLACCIA
**IL PESCE FRESCO,
LA CARNE ALLA BRACE,
A VITERBO,
NEL CUORE DEL QUARTIERE MEDIEVALE**

Flaminia Domus
RESIDENZA PER LA TERZA ETÀ

